ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI Num. 54
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-842 al 40-849

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 4-5 Marzo 1952
L. 20 (spedizione in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ... - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale 2/1899): Italia, anno L. ..., semestre L. 2250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150 ... prezzo doppio.

LE ELEZIONI AL 25 MAGGIO

Rinviato il congresso socialdemocratico

Nel discorso di stasera a Genova l'on. Villabruna preciserà l'atteggiamento dei liberali - Domani nell'incontro a quattro saranno discusse le basi dell'apparentamento tra i partiti democratici

Roma, martedì sera.

Il congresso straordinario del P.S.D.I. è rinviato sine die, in dipendenza dalla fissazione della data delle elezioni amministrative. Nell'entourage di Saragat si è osservato che il congresso è da considerarsi ormai superfluo, giacchè i motivi politici che lo rendevano necessario sono stati superati da due fatti: 1) sono state indette le amministrative nelle restanti province della Repubblica; 2) il senatore Romita nei rapporti con gli altri partiti dello schieramento democratico, si rivela più saragatiano di Saragat.

Romita però dovrà fare i conti con la sinistra del partito che fa capo a Codignola e Greppi. Per stasera è convocato l'Esecutivo del P.S.D.I., al quale Romita farà una relazione sul suo incontro con Gonella.

Successivamente l'Esecutivo fisserà i limiti dell'azione di Romita nella riunione a quattro fissata per domattina.

Quanto all'atteggiamento dei liberali, in rapporto alla situazione, si apprende che esso sarà precisato in un discorso che il segretario politico Villabruna farà in serata a Genova. Per questo discorso c'è viva attesa.

Entro il 25 marzo dovranno essere presentate le liste per le amministrative, che si svolgeranno esattamente due mesi dopo, e cioè l'ultima domenica di maggio.

Queste tre settimane saranno utilizzate per trattare gli accordi. Domani Gonella, Romita, Villabruna e Reale si riuniranno per stabilire le basi dell'apparentamento tra di essi e la probabile esclusione ai monarchici e a liste indipendenti non collegate con i partiti delle due estreme.

Mentre l'accordo al centro, su queste basi, non sembra difficile, altrettanto non si può dire per quanto si riferisce alla periferia. Notizie di fonte socialista informano che in alcune zone — come ad esempio nel Frusinate e nel Ferrarese — già si delineerebbero accordi fra le sinistre comprendenti comunisti, socialisti nenniani e socialdemocratici. E del resto questa è la tesi che ancora stamane Nenni asserirà, ribadendo l'invito ai partiti di centro-sinistra di unirsi allo schieramento socialcomunista: «Per battere ad un tempo la destra clericale ed economica e la destra fascista e monarchica — afferma l'on. Nenni — è necessario, anzi indispensabile, l'unione di tutte le sinistre, ivi compresa la sinistra comunista». E ciò almeno per le elezioni di primavera: poi «occorrerà unire gli sforzi di tutti i democratici per riconquistare la proporzionale e difenderla nelle elezioni politiche: allora ciascuno potrà andare alla battaglia elettorale con la sua bandiera, per contenere ogni e qualsiasi pericolo totalitario».

Negli ambienti politici queste parole del leader socialista vengono interpretate nel senso che egli non escluderebbe per le elezioni politiche uno sganciamento dai comunisti, oggi impossibile per il gioco degli apparentamenti. Un'interpretazione ufficiale si avrà probabilmente nel comunicato che sarà emesso stasera, dopo la riunione del P.S.I., convocata d'urgenza. La direzione socialista risponderà anche all'invito socialdemocratico per il cosiddetto «fronte laico» che, almeno a Roma, dovrebbe comprendere P.S.I., P.S.D.I., P.L.I. e P.R.I. Ma l'inclusione dei comunisti, posta come condizione dai socialisti, fa tramontare ogni possibilità di accordo.

I deputati e senatori comunisti si sono adunati stamane in un'aula di Montecitorio. Il sen. Scoccimarro ha svolto una relazione sul tema: «Iniziative parlamentari dei gruppi comunisti». Nel corso della riunione si è constatato che per ovviare ai vari problemi lasciati insoluti dal Governo, i comunisti presenteranno le loro proposte attraverso una serie di progetti, che saranno compilati dai gruppi comunisti in collaborazione con i gruppi socialisti e con i gruppi democratici che vi consentiranno.

Tali progetti saranno posti in discussione nel Paese e in Parlamento e riguardano: 1) nazionalizzazione dei monopoli dell'industria elettrica e dell'industria chimica; 2) nazionalizzazione effettiva delle aziende siderurgico-meccaniche dell'IRI o controllate dal FIM; 3) piano edilizio contro i tuguri mediante la creazione di un Demanio pubblico edilizio, amministrato dai Comuni; 4) assistenza sanitaria gratuita per chi non ha i mezzi.

Negli ambienti parlamentari l'iniziativa comunista viene definita come un programma a sfondo elettoralistico.

IL PROCESSO BELLENTANI DA STAMANE ALLE ASSISE DI COMO

La rivoltella sotto l'ermellino: fu volontario o no l'omicidio?

Entra in aula la folla - La gabbia è vuota - S'inizia la lettura degli otto interrogatori subiti dall'imputata, e del memoriale di 110 pagine in cui Pia Bellentani ha tracciato le linee della sua inquieta esistenza - Si riesuma ogni particolare di quella sera fatale del settembre 1948 - La cameriera suggerisce al conte: "Prenda con sè la rivoltella" - Il colpo mortale

Qualche elemento oscuro nella tragica cronaca di Villa d'Este

La vedova di Carlo Sacchi con l'avvocato di Parte Civile Edoardo Orsenigo

DAL NOSTRO INVIATO

Como, martedì sera.

Il processo si apre con la condanna, inflitta, sui due piedi, dal presidente dott. Obrekar alla teste Mimì Cossi Quidi, la quale, anzichè aspettare questo dibattimento, dopo aver ricevuto la citazione se ne è partita per l'America, dandone garbato avviso scritto alla Corte. Diecimila lire di ammenda: Mimì Cossi Quidi, di là dall'Oceano, sorriderà per questo dubituccio che ha accesso qui in Italia.

La Corte è entrata nell'aula alle 9,45. Siedono al banco dei giudici, accanto al presidente dott. Obrekar, i giudici a latere dott. Cicala, il dott. Carlo Cicardi, il rag. Giuseppe Colli, il dott. Alberto Pilloni, il rag. Luigi Rizzi, il maestro Francesco Risso, il geom. Alessandro Pizzi. Ai banchi degli avvocati, i due patroni di Parte Civile: Umberto Ostorero ed Edoardo Orsenigo, ed il collegio di Difesa, composto da Angelo Lussani, Giacomo Delitala e Gianni Brambilla, quest'ultimo assistente d'udienza.

Il primo incidente

Il presidente annuncia subito che Pia Bellentani si è valsa della facoltà concessa agli imputati di non comparire al dibattimento, e ordina che la causa proceda.

La Parte Civile, nella persona dell'avv. Ostorero, annuncia che la sorella della vittima, Ada Sacchi in Locatelli, presentemente negli Stati Uniti, ha rinunciato a costituirsi come parte lesa.

Non vi ha rinunciato, invece, la vedova di Carlo Sacchi, Lilian Willinger, la quale, elegantemente vestita di nero, il volto affilato, coperto da una veletta scura, è presente al dibattimento e si è seduta accanto ai suoi due patroni.

Il pubblico di Como non è così numeroso come si prevedeva. Ci sono solo alcuni posti quadrati ancora disponibili. Il nugolo dei fotografi si aggira velocemente per l'aula folgorando con i lampi degli obiettivi la Corte, il cancelliere, i testimoni che affollano il corridoio; gli avvocati e soprattutto la vedova Sacchi, che sostiene impassibile l'assalto.

La gabbia — vuota — è inutile ripeterlo, è diventata l'attaccapanni dei giornalisti e avvocati. Il fatto più commentato, stamane, è il «colpo segreto» vibrato dalla difesa: all'ultimo momento, l'avv. Lussani ha associato a sé l'avv. Delitala, noto per aver patrocinato Ettore Grande nella causa che lo assolse pienamente a Bologna.

La Parte Civile, appena aperto il dibattimento, prende la parola. E' l'avvocato Ostorero che solleva l'incidente. Si oppone alla chiamata in causa «per chiarimenti» del prof. Saporito, l'ex-direttore del manicomio criminale di Aversa, il quale ha redatto le ormai famose attendenti pagine di perizia psichiatrica, in cui si definisce pazza totalmente l'imputata.

«Che verrebbe a dirci, già di quello che ha scritto, il prof. Saporito? — chiede l'avv. Ostorero. — Che altri chiarimenti deve aggiungere?».

Soprattutto l'avvocato di Parte Civile si è piccato perchè, tra i chiarimenti che la Difesa intende chiedere alle parti, ce n'è anche uno che riguarda la personalità dell'antagonista nella passione amorosa di cui si discute.

Il presidente dott. Obrekar dichiara aperto il dibattimento. (Telefotografie Moisio)

«Se — conclude l'avvocato di Parte Civile — sarà chiamato il prof. Saporito a rispondere a queste nuove domande, noi chiediamo che il nostro consulente tecnico, prof. Petrò, sia ammesso a prendere la parola qui davanti a voi».

Gli risponde l'avvocato difensore Lussani: — Non ho chiesto una nuova perizia, ma solo dei chiarimenti al prof. Saporito e al prof. Freda, suo collaboratore. Dopo la loro lunga fatica peritale è venuta la requisitoria del Procuratore Generale, che accompagna il rinvio a giudizio dell'imputata: in quel documento si polemizza con i due periti d'ufficio. E' per questo che noi difensori sentiamo il bisogno di ascoltare i chiarimenti richiesti, in una causa in cui è assente la voce della protagonista. Saporito ha detto che la tragedia fu determinata da uno stato patologico in atto nell'imputata, nella requisitoria, invece, si afferma che la malattia sopravvenne dopo quella drammatica notte. Ci auguriamo che i proff. Saporito e Freda siano chiamati a rispondere alle argomentazioni polemiche contenute nella requisitoria.

Le pagine della Bellentani

Avv. Ostorero (P. C.). — Una perizia sulla requisitoria!

Il Procuratore Generale, dr. Tribuzio, si alza per invocare un po' di calma tra i patroni, fra cui già si accendono piccoli battibecchi.

P. G. — Se il prof. Saporito fornirà solo dei chiarimenti sulla sua perizia, ci accontenteremo di quelli; se, invece, saranno domande nuove e risposte nuove, allora sarà necessario che le parti introducano per la discussione i loro consulenti, il prof. Di Tullio per la difesa, il prof. Petrò per la privata accusa.

Intervento rapidissimo dell'avv. Delitala, difensore.

Avv. Delitala (Difesa) — Non ci interessa l'ordinanza che emetterà la Corte sulla eccezione sollevata dall'accusa privata. Però faccio osservare che il nostro codice non ammette la discussione tra periti e consulenti in udienza. Veda la Corte se è il caso di anticipare una riforma del codice italiano, introducendo codesta novità.

La Corte si ritira per deliberare.

In definitiva, la privata accusa si batte per diminuire la importanza della perizia d'ufficio, che dichiara Pia Bellentani totalmente incapace d'intendere e di volere al momento del delitto; la difesa, al contrario, punta proprio su quella valutazione ufficiale.

La Corte, dopo venti minuti di discussione in camera di consiglio, rientra con la decisione: è respinta l'eccezione sollevata dall'avv. Ostorero di Parte Civile, e vengono ammessi, invece, i periti prof. Saporito e Freda a rispondere ai quesiti che la difesa ha proposto.

Questi quesiti sono: quale valore si attribuisce, giudizialmente, ai dati ereditari? A quali fonti i periti hanno attinto per ricostruire la genealogia così tarata di Pia Bellentani? La sindrome morbosa che attualmente viene riscontrata nella contessa è conseguenza del trauma psichico determinato dallo stesso reato, o non è piuttosto l'evoluzione degli elementi morbosi preesistenti nella costituzione organica dell'imputata? Hanno i periti tenuto conto dell'art. 90 del Codice penale in relazione agli stati emotivi e passionali? Nelle loro indagini medico-legali è stato ritenuto decisivo lo studio dei suoi scritti? Specialmente, trattandosi di passione amorosa, non è utile tenere conto anche della personalità dell'antagonista, Carlo Sacchi? L'attività onirica, constatata nella biografia dell'imputata e nel suo stato presente, non ha valore psicologico e psichiatrico?

Su tutti questi punti la requisitoria del Procuratore Generale, che determinò l'imputazione per omicidio a carico di Pia Bellentani, ha soffermata la sua attenzione, trovandosi molto spesso sulle conclusioni dei periti.

Il Presidente, dopo avere comunicata la decisione della Corte, ordina che si proceda nel dibattimento.

Il giudice a latere dott. Cicala apre le pagine di Pia Bellentani.

E' la storia della sua insana passione, che viene rievocata davanti alla gabbia vuota. Otto interrogatori ed un memoriale di 110 pagine: Pia si scagiona: afferma che non ha voluto uccidere, proclama che, viceversa, intendeva uccidersi quella notte. Nega i rapporti intimi con Carlo Sacchi. «Non era sua amica, nel senso che volgarmente si intende. Lo voleva, dapprima, consolare delle sue molte tristezze. Mi faceva pena. Poi la sua innegabile attrazione mi suggestionò sempre di più. Non l'ho mai minacciato nella persona. Quella notte intendevo soltanto intimidirlo, perchè smettesse di tormentarmi».

Queste le parole della donna davanti alla polizia, subito dopo il fatto. Gli otto verbali sono un alternarsi di piccole menzogne e tentennamenti. Pia, scavando entro di sé, ha scoperto il vuoto pauroso che si è aperto con il suo folle gesto, e ne ha paura. Ora quella sua paura è entrata nell'aula, nella gabbia vuota che l'attendeva tra le sbarre.

La sera del delitto

La tesi sostenuta da Pia Bellentani davanti ai suoi accusatori, appare piuttosto malferma. Non voleva uccidere, essa afferma. Ma come — si chiedono i magistrati — si può insistere su questa tesi? E' provato che per far scattare la pistola ci vuole una serie coordinata di operazioni: introdurre la cartuccia nella canna, togliere la sicurezza, mettere l'arma in posizione di sparo, premere il grilletto.

«E' stata una disgrazia — dichiarò subito la contessa — volevo intimidire Carlo Sacchi perchè non cessava di tormentarmi. Il colpo è partito senza che lo volessi». Al dott. Menapulo, commissario di pubblica sicurezza di Como, dichiara poche ore dopo: «Il colpo partì inavvertitamente, mentre passavo la coppa di armellino (sotto cui era celata la pistola) da una mano all'altra; stavo congedandomi da Carlo Sacchi e dagli amici con cui avevamo passato la serata».

L'indomani del delitto, Pia decide di raccontare una più verosimile e compiuta storia del suo infelice amore per Carlo Sacchi: «Mi aveva proposto di abbandonare la famiglia e di fuggire insieme a lui in America. Ero dibattuta tra l'amicizia per quest'uomo, l'affetto per le mie bambine e il timore che mio marito sospettasse qualche cosa di illecito. Aveva ricevuto una lettera anonima e mi aveva chiesto spiegazioni».

«Quella sera — è sempre Pia Bellentani che racconta

Continua in 2.a pagina

Sconvolto dal terremoto il Giappone settentrionale

Le scosse sismiche si susseguono durante quattro ore, seguite da un pauroso maremoto - Centinaia di case distrutte, paesi allagati, imbarcazioni affondate o gettate sulla spiaggia - I morti superano già il centinaio

Tokio, martedì sera.

Un fortissimo terremoto, seguito da un maremoto con gigantesche ondate, ha portato stamane morte e distruzione nel Giappone settentrionale. In seguito alle scosse sismiche, susseguitesi per quattro ore a diversi intervalli, con un massimo di intensità alle 10,25, nelle isole di Hokkaido e Honshu sono crollate molte case, le spiagge sono state devastate, parecchi battelli sono scomparsi, e sono scoppiati gravi incendi dopo il crollo degli edifici.

Per dare un'idea della violenza del fenomeno basta pensare che una imbarcazione da 270 tonnellate è stata lanciata come un fuscello contro il molo del porto di Kushiro, nella parte meridionale di Hokkaido, dove si è sfasciata e sta affondando; poco più lontano, un treno misto per passeggeri e merci è deragliato fracassandosi, mentre altri quattro hanno riportato danni.

Mancano fino ad ora notizie precise sul numero delle vittime, ma esse sono valutate in oltre cento, e si teme che il loro numero cresca ancora: infatti gli esperti meteorologici americani hanno dichiarato che il movimento tellurico è il più violento degli ultimi anni dopo quello dell'Assam.

Dopo che, le scosse, raggiunta la massima intensità, erano andate placandosi, è subentrato il maremoto, che per oltre un'ora ha lanciato sulle spiagge paurose, violentissime ondate. Dalle prime notizie frammentarie risulta che l'isola di Hokkaido è quella maggiormente colpita. La sua città principale, con quasi centomila abitanti, Kushiro, è gravemente danneggiata. Un villaggio presso la città ha avuto 600 case spazzate via dal maremoto, mentre in un altro villaggio vi sono stati 81 morti. Nella stessa Kushiro si registravano ancora nel tardo pomeriggio 16 focolai di incendio che divampavano furiosamente.

Tutte le comunicazioni sono interrotte e non si possono avere notizie precise: molti ponti ferroviari sono crollati, le strade sono ostruite dalle macerie, le linee telefoniche e telegrafiche sono tagliate, manca l'energia elettrica. Non è possibile avere perciò un'idea precisa delle vittime e dei danni.

Secondo l'Ufficio Meteorologico di Poona, il terremoto, di «fortissima intensità», ha avuto l'epicentro probabilmente nel mare a circa 850 chilometri dalla costa orientale dell'isola di Sakhalin. Se l'epicentro fosse stato sulla terraferma, la tragedia sarebbe ancora peggiore.

Il comando della polizia di Tokio riferisce che vi sarebbero gravi danni anche nella città di Tamamai, centro carriero importante sulla costa nord-occidentale di Hokkaido. Inoltre cinque grosse ondate si sono abbattute sulla regione costiera di Sendai, dove è di stanza la XXIV divisione di fanteria statunitense, avendo vari curiosi effetti oltre a un terribile potere distruttivo: le scosse sismiche hanno fermato, per esempio, gli orologi a muro.

Subito dopo le prime scosse, le autorità militari americane hanno posto in opera i servizi d'emergenza nell'eventualità di un maggiore disastro. Le stesse autorità hanno comunicato che circa 18 centri abitati lungo la costa di Hokkaido sono inondati dal mare; in alcuni villaggi l'acqua raggiunge l'altezza di oltre un metro nelle strade devastate. Un tronco ferroviario nella parte orientale è stato completamente portato via dall'acqua.

Si calcola per ora che 270 imbarcazioni da pesca siano state lanciate a terra e che la mareggiata abbia distrutto decine di imbarcazioni di piccolo tonnellaggio al largo della prefettura di Iwate.

I sismologi dell'Università di California hanno stabilito che l'intensità del terremoto è stata di grado otto, mentre quello che aveva sconvolto nel 1950 l'Assam era di grado otto e mezzo. Si noti che a Tokio il terremoto è stato appena avvertito.

Le Borse oggi

A TORINO

	3	4		3	4
Ren.02	64 50	64 50	[illegible]	1605	1585
Ren5%	67 —	67 —	Tor.B	92 —	92 —
s. f. a.	67 10	67 10	[illegible]	25.925	25 625
Red3½	71 10	72 15	[illegible]	1288	1279
s. f. a.	72 —	72 25	Terni	318 —	314 —
Red5%	94 05	94 05	F.C.E.	498 —	477 —
s. f. a.	94 15	94 15	Unes	470 —	457 —
Red5%	90 60	90 60	[illegible]	2840	2845
s. f. a.	90 70	90 70	[illegible]	2370	2350
[illegible]	69 575	69 50	[illegible]	2440	2440
[illegible]	68 90	69 —	Marelli	635 —	630 —
s. f. a.	69 675	69 60	Fiat	506 —	501 50
[illegible]	69 —	69 10	[illegible]	34 —	35 75
[illegible]	90 90	90 90	[illegible]	15 90	16 —
s. f. a.	91 —	90 90	[illegible]	133 50	132 —
[illegible]	96 55	96 60	Mont.	859 —	[illegible]
[illegible]	96 60	96 60	Piaggio	740 —	[illegible]
Fer3%	87 625	87 625	[illegible]	356 —	[illegible]
[illegible]	98 25	98 50	Ansaldo	250 —	[illegible]
[illegible]	98 75	98 75	Viscosa	2585	2582
[illegible]	99 50	99 50	Chatill.	2950	2930
[illegible]	98 60	98 60	[illegible]	1085	1069
[illegible]	197 —	197 —	[illegible]	382 50	375 —
[illegible]	92 15	92 25	[illegible]	180 —	155 90
[illegible]	86 75	86 25	[illegible]	70 75	70 25
[illegible]	87 40	88 25	[illegible]	2577	2570
[illegible]	87 90	88 25	[illegible]	965 —	964 —
[illegible]	91 —	91 —	Zucch.	789 —	785 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	61 50	62 —
[illegible]	85 —	85 —	Cert.It.	3720	3650
[illegible]	95 —	95 —	Burgo	6510	4450
[illegible]	40 —	40 —	[illegible]	9350	9350
[illegible]	32 —	36 —	[illegible]	935 —	980 —
[illegible]	32 —	38 —	N.A.I.	16.400	16.400
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	90 —	89 —
[illegible]	85 70	85 90	[illegible]	3555	3555
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1008	1010
[illegible]	95 50	95 05	[illegible]	1010	1010
[illegible]	102 95	103 10	[illegible]	342 —	335 —
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	390 —	405 —
[illegible]	89 —	89 —	Param.	490 —	500 —
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	430 —	430 —
[illegible]	37 —	37 —	Pirelli	1058	1062
[illegible]	81 —	81 —	[illegible]	935 —	925 —
[illegible]	28 —	28 —	[illegible]	1440	1472
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	14.450	14.200
[illegible]	97 50	92 75	[illegible]	12.850	12.800
[illegible]	90 50	90 50	Colon.	1065	1065
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	378 —	380 —
[illegible]	94 60	94 90	Lanca	2542	2542
[illegible]	91 50	91 50	Amiata	2230	2235
[illegible]	92 25	92 25	Acq.P.	3059	3012
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	25 50	25 50
[illegible]	88 25	88 75	[illegible]	5840	5070
A.Gen.	7875	7790	[illegible]	13.040	13.130
s Toro	3700	3800	[illegible]	4120	4065
Medit.	8010	8015	[illegible]	220 —	217 50

Prevale sulle voci maggiori una tendenza pesante, per offerte assorbite molto stentatamente.

In sede di compilazione del listino si seguono generalmente i minimi, con una pronunciata riflessione dei prezzi di ieri. Però, durante la compilazione del listino stesso e nell'immediato dopoborsa, il mercato tende a reagire, appoggiandosi a un vivace intervento di compratori sulle voci del gruppo Finsider (Finsider, Terni e Ilva), mentre i rimanenti settori risultano amorfi e beneficiano unicamente di una ben misurata distensione.

Notato, durante la riunione e nel dopoborsa, un vivace intervento di compratori sulle Nebiolo, mentre le Savigliano risultano migliori.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

A MILANO

Stamane il mercato ha aperto in clima di incertezza e di perplessità. Di questo hanno approfittato gli interessati per esercitare qualche pressione onde far retrocedere la linea dei prezzi. A ciò si sono aggiunte vendite di alleggerimento da parte delle mani meno sicure. In tal modo la quota subiva un ripiegamento, particolarmente accentuato sulle voci che nei giorni scorsi avevano conseguito i maggiori vantaggi, come Generali, RAS, Viscosa e Finsider. Successivamente, diffusasi la notizia che la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri sera la legge 11 febbraio 1952, n. 74, sulle rivalutazioni per conguaglio monetario, la situazione si raddrizzava rapidamente, determinando una chiusura poco discosta dai massimi della giornata. Energicamente difese Finsider e Fiat. La Catini riprendeva d'un balzo tutto il terreno perduto. Da rilevare la vivace ripresa delle azioni Nebiolo, che dalle 14 lire di ieri chiudono a 27 e nell'immediato dopo borsa vengono pagate fino a 28 lire.

Ecco i prezzi: Generali 7790; Fibre 2040; Viscosa 2605; Finsider 790; Montecatini 986; Ansaldo 228; Centrale 6030; Fiat 509; Nebiolo 17; Edison 2108.

Vuota la gabbia degli imputati: Pia Bellentani non assiste al suo processo

Il tentativo Pinay pare senza speranza

Già si parla d'una candidatura Mendès-France
Un monito americano sulla crisi francese

Parigi, martedì sera.

A giudicare dalla stampa di stamane, Antoine Pinay non ha molte probabilità di condurre a termine l'incarico affidatogli da Auriol. Anche senza accettare la tesi del gollista Ce Matin, secondo cui la candidatura dell'ex-ministro dei Trasporti sarebbe stata affacciata solo per dimostrare che non è possibile costituire in Francia un governo di destra, è abbastanza evidente che gli ostacoli sulla strada di Pinay sono troppo numerosi e gravi per consentirgli il successo.

Pinay non ha ancora ultimate le consultazioni e presentato la sua risposta al Presidente della Repubblica, che già si parla di una candidatura Mendès-France, radicale ed ex-ministro delle Finanze, il quale tenterebbe anch'egli di appoggiarsi su una coalizione di centro-sinistra. Ogni giorno che passa, però, è un danno per la situazione economica della Francia e anche per la sua posizione internazionale. E' estremamente significativo a questo proposito quanto è stato detto ieri a Washington, nella seduta a porte chiuse della Commissione senatoriale degli Esteri, dal suo presidente Connally.

Questo senatore, assai autorevole, non ha esitato ad accusare la Francia di non voler fare il proprio dovere nel preparare la propria difesa, e di non voler pagare le spese del riarmo; in questo caso, ha detto, non si vede come Parigi possa pretendere una quota importante degli aiuti americani. Dean Acheson ha difeso la Francia e interpretato diversamente la crisi in atto a Parigi; però le parole di Connally rispondono ai sentimenti di una parte importante della opinione pubblica americana.

CRONACA CITTADINA

Il processo Bellentani

Segue dalla prima pagina

Fosse andai alla festa in uno stato d'animo eccezionalmente nervoso: Carlo Sacchi mi tormentò col suo sarcasmo. Dopo cena, ad un certo momento, volle andare al bar e, vedendomi indispettita, propose un referendum: «E' possibile alzarsi dal tavolo?». Fece girare il bigliettino fra tutte le signore della tavolata: io segnai una crocetta, come una analfabeta. Più tardi, al bar, lo pregai di essere più gentile. Rispose: «Non ricevo ordini da nessuno». Mi chiese se volevo ballare. Rifiutai. «Tu non balli con me — disse — perché non vuoi che io ti eciti. Ma anche se non vieni, tuo marito è becco lo stesso». Aggiunse sferzante (è sempre Pia Bellentani che racconta): «Ma proprio credevi che io volessi portarti in America con me?».

A questo punto, Pia si incamminò verso il guardaroba, dove ritirò il maglione entro cui era avviluppata la pistola. Rientrò al bar tenendo l'arma celata sotto l'ermellino. «Cerca di cambiar contegno — disse a Carlo Sacchi — perché non so che reazione possa nascere da un momento all'altro». «I soliti romanzi a fumetti dei terroni» rispose tra i denti Carlo Sacchi, senza smettere il suo sorriso sarcastico. Furono le sue ultime parole. Pia alzò il cane della pistola, premette il grilletto; poi rivolse l'arma contro se stessa, ma il secondo colpo non partì.

Il quarto interrogatorio di Pia Bellentani, reso nello stesso mese di settembre al sostituto Procuratore della Repubblica, contiene una ritrattazione: la contessa protesta che le dichiarazioni fatte alla polizia non sono state spontanee; afferma che non voleva uccidere, ma solo minacciare.

Il colpo le partì inavvertitamente. Negò, e sempre ha negato per un comprensibile senso di pudore, di aver avuto rapporti intimi con la vittima; si trattava di amicizia, una strana amicizia che le sconvolgeva i sensi, la mente.

Certo la fatalità ha creato i presupposti del dramma: quella sera Pia Bellentani non voleva recarsi a Villa d'Este. Andò perché la moglie del Sacchi, Lilian, la invitò per telefono, insistendo molto. Prima di uscire dalla villa, Pia si ornò con i suoi migliori gioielli.

«Sarà meglio signor conte — sussurrò la cameriera — che prenda con sé la rivoltella». Così la vecchia pistola rugginosa che Lamberto Bellentani aveva ricevuto nella primavera del '45 dal C.L.N. di Milano, entrava nella Villa d'Este. Fu una misura di cautela per il ritorno, per le buie strade che costeggiano il lago. Ma la fatalità più maligna è in agguato ancora una volta: quando il conte Bellentani, prima che la festa fosse chiusa, accusando un reumatismo al collo, decise di lasciare Villa d'Este e pregò la moglie di ritirare al guardaroba il suo maglione. Già esasperata, Pia Bellentani scopre sotto il colore della lana, il freddo metallo dell'arma. E' un attimo, un attimo solo: mentre le giungono i clamori della festa, se ne accarezza l'idea di una condotta, orgogliosa e drammatica.

Rientra nel bar affollato: le forze dell'autocontrollo sono già svanite; i suoi occhi non vedono che Carlo Sacchi e poco discosto Mimì Guidi, la donna che è ora al posto d'onore nell'eterno flirt di quell'uomo. Anche la matematica precisione del colpo è un segno della fatalità che governa questa tragedia: nella storia criminale sono rarissimi gli esempi letali causati da un solo proiettile. Un millimetro più su il colpo avrebbe causato nulla più di una ferita non grave. Gli avvocati difensori — Angelo Luzzani di Como e Giacomo Delitala di Milano — punteranno su questo elemento fortuito del dramma, per dimostrare che Pia non aveva volontà di uccidere nè la premeditazione. Ma pare di leggere nella vita di questa donna sbigliata un segno tormentato: tutta nella sua storia ultima converge verso una soluzione pazzesca e tragica. I suoi sogni sono brividi di sensibilità inappagata, le sue fantasie hanno una tenerezza talvolta morbosa. E la linea della sua vita è dominata da due elementi contraddittori: la mancanza di una chiara e precisa volontà e l'orgoglio.

Gigi Ghirotti

TUTTA STRAMBINO IN LUTTO

Le onoranze al soldato morto

Caduto in Corea, la salma ha compiuto 20 mila chilometri

La salma di Giuseppe Enrico, caduto in Corea, ha compiuto stamane l'ultima, breve tappa del lungo viaggio dall'Estremo Oriente, attraverso due oceani e gli Stati Uniti, al cimitero di Romano, presso Strambino.

Così Giuseppe Enrico riposa da oggi, chiusa la sua travagliata esistenza terrena, accanto alla mamma, deceduta nel 1939. L'Enrico era nato nel 1927 a Jeannette, in Pennsylvania, e non era venuto in Italia che nel 1940. Nel 1944, rastrellato dai tedeschi, aveva trascorso 18 mesi di sofferenze in un campo di concentramento della Turingia. Nel '47 era tornato in America; nel '50, fu chiamato alle armi; nel gennaio scorso sbarcò a Fusan, in Corea, con il 21° Rgt., e qui è deceduto a Wancion, presso il 38° parallelo.

Il padre volle avere presso di sé il figlio. E ieri sera, dopo un lunghissimo viaggio (Corea, Giappone, S. Francisco, New York, Livorno) la salma è giunta alla stazione di Strambino ed è stata portata poi nella chiesa di S. Rocco. Qui per tutta la notte l'hanno vegliata familiari ed amici.

Stamane, si sono svolti i funerali. Tutti i negozi del paese erano chiusi in segno di cordoglio. A spalla, la bara è stata portata nella chiesa parrocchiale, gremita di folla. Sul feretro era stata posta la bandiera americana. Accanto, erano la sorella ed il cognato del Caduto, il console degli U.S.A. a Torino, mr. Bayle, con il suo segretario, un ufficiale dell'esercito americano e due sottufficiali della Military Police, il vice-sindaco di Strambino, Bessino Francesco, ed il presidente dell'Associazione Combattenti, colonnello Donadori. Ha celebrato un cappellano americano; la benedizione alla salma è stata impartita dal parroco don Vasco, che, con commosse parole, ha ringraziato le autorità per la premura dimostrata nel riportare il Caduto alla famiglia.

Alle 10,15, il feretro, seguito da un lungo corteo, è stato portato al cimitero di Romano, e qui sepolto nella tomba familiare degli Enrico.

Sfrattati gli abitanti della casa pericolante

Le ventidue famiglie, sfrattate dalla casa pericolante di corso Francia 117, debbono risolvere entro stasera il difficile problema di trovare una nuova casa. Esse infatti hanno tempo sino alle ore 22 per lasciare lo stabile; dopo tale termine interverranno gli agenti della «Celere» che caricheranno sulle camionette coloro che sono rimasti portandoli alla stazione di Porta Nuova per il rinvio ai paesi d'origine.

Per gli incidenti del gas

Il consigliere comunale avv. Chiaroni ha indirizzato al Sindaco un'interrogazione scritta per sapere se, di fronte al ripetersi di incidenti dovuti a perdite di gas, l'amministrazione municipale sia intervenuta od intenda intervenire presso la società concessionaria per evitare i fatti lamentati.

TEMPERATURA: massima 10,4; minima 1,2; media 4,5; alle ore 8 di stamane 5; umidità 100 %; pressione 738,9. **PREVISIONI:** Cielo nuvoloso. Nebbie persistenti. Venti deboli vari o calma di vento. Temperatura stazionaria.

Rapinato in via Saluzzo

La denuncia della vittima: tre individui mi hanno ospitato sulla loro macchina per derubarmi

Funzionari della Squadra Mobile e del Commissariato di San Salvario si stanno interessando di una grave rapina avvenuta domenica notte in via Saluzzo. Tre individui hanno aggredito e derubato certo Giovanni Onaroni, di 37 anni.

Secondo quanto lo stesso derubato ha raccontato ieri mattina agli agenti, il fatto sarebbe avvenuto verso le 22 dell'altra sera. L'Onaroni era appena uscito dalla Fiera dei vini in piazza Carlo Alberto: colto da improvviso malore, dovuto probabilmente ai cibi e alle bevande ingerite, si guardava intorno per trovare qualcuno che lo sorreggesse. Tre persone gli si avvicinavano e gli offrivano di aiutarlo. Sentendosi quasi mancare, l'Onaroni accettava di buon grado l'inaspettato soccorso: forniva agli sconosciuti il proprio indirizzo, via Saluzzo 32, e costoro gli proponevano di accompagnarlo a casa con la loro macchina. L'uomo, nulla sospettando, saliva con i tre sull'auto la quale, a grande velocità, si dirigeva in via Saluzzo. Giunto davanti al portone l'Onaroni scendeva ma, mentre stava per ringraziare per l'aiuto prestatogli, riceveva un forte pugno in pieno viso, seguito da una grandinata di ceffoni che lo lasciavano alquanto tramortito. Quando riprendeva i sensi i tre individui erano scomparsi. E con loro era anche scomparso il portafogli contenente 5 mila lire. L'Onaroni, pesto e dolorante, rientrava in casa e ieri mattina sporgeva la sua denuncia.

Le indagini subito iniziate tendono anzitutto a stabilire l'esattezza del racconto dall'aggredito ed a identificare, attraverso i connotati forniti dall'Onaroni, i misteriosi aggressori.

Processato in contumacia per omicidio e lesioni

Si è riesaminato, in sede di appello, davanti alla Corte di Assise il processo a carico di Augusto Lucchetti, contumace, già condannato dai nostri giudici popolari a 14 anni di reclusione di cui cinque condonati. Egli è imputato di omicidio, lesioni e di evasione. Con un commilitone del reggimento repubblichino «Nembo» il 23 febbraio 1945, il Lucchetti aveva aperto una sparatoria contro quattro giovani ritenuti partigiani.

Con una raffica di mitra egli aveva freddato il patriota Adalgiso Cagnoli. Altre tre persone eran rimaste ferite durante la sparatoria. Sono alla difesa gli avvocati Gillio, Chauvelot e D'Amico. Dopo la requisitoria del rappresentante della Pubblica Accusa, nel pomeriggio si avrà la sentenza.

IRREGOLARITA' EDILIZIE IN PIAZZA D'ARMI

Il Tribunale ordina di demolire un piano

La sopraelevazione in via Bricherasio nella casa della contessa Marone - La sentenza costituirà un precedente per gli altri casi di costruzioni edilizie abusive

La prima sezione civile del Tribunale ha ordinato, con sentenza pubblicata oggi, la demolizione di un piano sopraelevato nello stabile di via Bricherasio 8, appartenente alla contessa Livia Marone. La decisione è stata presa in base alle disposizioni del piano regolatore della città che prevedono la trasformazione dell'area di via Bricherasio e di Piazza d'armi, in una zona di villini. La sentenza presente particolare importanza per le conseguenze che potrà avere nei riflessi di tutte le altre irregolarità edilizie.

La causa era stata promossa, nel settembre 1950, da Giuseppe e Francesco Forno proprietari di una palazzina e del terreno sito in via Bricherasio n. 8. Costoro lamentavano che la contessa Marone, proprietaria delle ville contigue contrassegnate coi numeri 8 e 10, avesse fatto sopraelevare lo stabile di un piano, violando così non solo le norme del piano regolatore, ma anche una precisa disposizione compresa nel «capitolato»: gli edifici non potranno comprendere che due piani oltre il terreno. Inoltre affermavano i Forno, la sopraelevazione era stata compiuta senza il permesso dell'autorità amministrativa perchè pendeva davanti all'autorità comunale la richiesta di permesso per conservare la sopraelevazione.

L'avv. Bedarida, nell'interesse della contessa Marone, sosteneva che la sua cliente doveva essere estromessa dalla causa perchè aveva ceduto la proprietà della palazzina alla società Ymca. Gli avv. Cairola e D. L. Bianco, nell'interesse di tale associazione, si costituivano in giudizio dichiarando che l'Ente da loro assistito intendeva assumersi tutte le responsabilità. I patroni sostenevano che non era stato violato alcun rapporto di natura contrattuale tra i proprietari dello stabile numero 8 e i Forno. Non si era poi contravvenuto ad un atto di natura

Il Tribunale (Pres. Gaj, giudice relatore Bongiovanni), accogliendo la tesi dell'avvocato Zola, patrono dei Forno, riteneva che una eventuale autorizzazione amministrativa, per il piano sopraelevato, non poteva invalidare i diritti di terze persone. Dichiarava inoltre che non risultava chiaro come la contessa Marone o la società Ymca avessero proposto la impugnativa contro il rifiuto opposto dal Municipio di Torino. Veniva quindi decisa la demolizione del piano sopraelevato, da eseguirsi entro 120 giorni dalla notifica della sentenza. Il Tribunale ha pure stabilito che la Ymca non poteva rimanere legittimamente in causa e l'ha condannata a rifondere un terzo delle spese processuali accollando il resto alla contessa Marone.

Smarrimento — Un cane spinone tedesco (Schnauzer), mantello grigio argento, taglio medio, collare in maglia d'acciaio, a nome Fuli è stato smarrito in zona Crocetta. Telef. 552-842.

NEGOZIANTE DI STOFFE DERUBATO PER UNA FORTE SOMMA

Facilita ignaro la fatica dei ladri

Notati due individui che rilevano l'impronta della serratura del vicino negozio non dà l'allarme: nella notte entrano nel suo retrobottega e lo svuotano

Chissà perchè i due negozianti non erano amici, o almeno, non coltivavano quei rapporti di cordialità come avrebbe voluto la vicinanza delle loro due botteghe. Le quali erano proprio una accanto all'altra, e situate su un bel corso torinese interno a via Cernaia. Eppure i due negozianti non erano amici, ed anzi forse, quando comparivano, senza avvedersene e contemporaneamente, sulla soglia dei due negozi, si guardavano in cagnesco, o neppure si guardavano. E dire che non erano concorrenti, chè l'uno vendeva stoffe e l'altro faceva il parrucchiere «pour dames». Due mestieri graziosi e redditizi che non si intralciavano a vicenda. Ed erano entrambi in gamba, nel loro mestiere, anzi, lo sono tuttora, perchè quanto è accaduto non incide sulla loro salute. Li ha imbronciati ancora di più, ma li ha lasciati vivi e vegeti, un po' senza fiato, per cause diverse.

Alcuni giorni fa il venditore di stoffe, occhieggiando dalla soglia del suo negozio, scorse, quasi appiattiti contro la porta del negozio vicino — quello del parrucchiere, a quell'ora già chiuso — due individui che armeggiavano presso la serratura, della quale, egli si avvide subito, stavano prendendo le impronte con un blocchetto di cera o di altra materia plasmabile.

Non c'è voluto molto, all'avveduto bottegaio, di intuire che quei due individui erano due ladri che si preparavano ad un'avventura notturna, nel locale del «coiffeur pour dames». Ma si tenne il segreto, anzi, quasi quasi, se ne compiacque. Non dette l'allarme, non avvertì la Celere e non telefonò neppure al parrucchiere. Era un fatto chè non lo riguardava. La sua porta, munita di solide saracinesche, avrebbe resistito anche alla fiamma ossidrica. E con tale confortante pensiero chiuse bottega e andò a dormire il sonno dell'uomo soddisfatto.

Ma il mattino seguente entrando nel suo negozio, si fermò sull'uscio, esterrefatto, per non dire fulminato. I ladri, prese le impronte della serratura della bottega del parrucchiere, — la più facile ad aprirsi perchè, si sa, i parrucchieri, non hanno grandi tesori da salvaguardare — erano usciti nel cortile interno dello stabile e da questo, molto agevolmente, erano penetrati nel magazzino adiacente, in quello, cioè contenente i preziosi rotoli di stoffa. Il danno ammonta a parecchie centinaia di migliaia di lire.

Le prime denunce per la Vanoni 1951

Un centinaio di contribuenti torinesi ha già fatto pervenire all'Ufficio delle imposte dirette di via Roma la denuncia «Vanoni» per il 1951. Com'è noto la dichiarazione dei redditi deve essere effettuata entro il 31 marzo.

Chi per qualsiasi ragione non ricevesse il modulo a casa è tenuto a procurarselo richiedendolo agli uffici di via Roma oppure acquistandolo presso le tabaccherie.

Tragica fine di una donna

Suicida sotto il treno

Un contadino impiccato nella stalla

Un impressionante suicidio è avvenuto stamane a Trinità, dove una donna si è fatta stritolare da un treno della Torino-Savona. Verso le 6,20 alcuni operai che si recavano a lavorare a Trinità seguendo la linea ferroviaria, giunti presso il cavalcavia che si trova all'inizio del paese, scorgevano un cadavere orrendamente straziato che giaceva accanto ai binari. La testa era stata staccata dal busto e il volto era quasi irriconoscibile. Venivano avvertiti il personale della stazione e i carabinieri: dopo le constatazioni di legge il corpo veniva rimosso e riconosciuto per quello della quarantatreenne Maria Renaldi, residente in via Braida 1.

Le prime indagini hanno accertato che la donna è stata travolta, verso le 6, da un treno proveniente da Fossano il cui personale non si era accorto della sciagura. Quanto ai motivi del tragico gesto sembra che la poveretta soffrisse da tempo di disturbi mentali, in conseguenza di una malattia giovanile e che si sia data la morte in un momento di grave depressione psichica.

◆ Il contadino Pancrazio Serena fu Pasquale, di 60 anni, abitante in una cascina di Salasca, si è suicidato, impiccandosi ad un trave del soffitto della propria stalla ove venne trovato. Il Serena, che viveva in solitudine, era affetto da parziale squilibrio.

PASSATEMPI

FASSO DI RE

E	SO	PIÙ	TI
SPES	DA	FOR	CHE
RE	IL	IL	RI
VI	VE	RE	MO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di V. Alfieri.

Soluzione del giuoco precedente: Frase celata: 1. MIMose; 2. ANCona; 3. CANeStrO; 4. LOvISOLo; 5. DISPERSE; 6. caBSERO; 7. fuNESTO: «Mi mancan solo i soldi per esser onrato».

Nella sede del C.A.I. Torino domani verrà inaugurata una mostra personale di fotografia alpina di Don Piero Solero.

Il figlio della Lentini sul luogo del delitto

Il dirigente della Squadra Mobile ha rimesso alla Magistratura il rapporto sul delitto di corso Regina. L'operaio Pietro Bravo è stato denunciato per omicidio premeditato. Con questo però la polizia non ha chiuso le indagini, poichè molti punti oscuri sono rimasti insoluti. Ieri il figlio della assassinata, Giovanni Lentini, è giunto nella nostra città da Milano dove risiede. Dopo essersi recato in questura il Lentini è stato accompagnato da due funzionari della Mobile nella abitazione di corso Regina dove fu uccisa sua madre. In sua presenza è stata nuovamente compiuta una meticolosa perquisizione allo scopo di trovare denari e gioielli. Nulla però è stato rinvenuto.

Sciagura stradale a Pinerolo

Vecchio travolto e ucciso da un'auto

Un investimento mortale è avvenuto questa mattina sulla strada di Pinerolo-Riva, nei pressi di quest'ultima località. Il contadino Michele Armando, di 82 anni, mentre a piedi, percorreva tale strada, veniva investito da un'automobile e travolto. Il poveretto decedeva quasi sul colpo. I carabinieri di Pinerolo, recatisi sul luogo della sciagura, stanno indagando sulle probabili responsabilità dell'autista il quale, dopo l'investimento, si è subito fermato, presentandosi volontariamente alle autorità locali.

◆ Alle 10,30 in corso Principe Eugenio, corso Francia una «topolino» si è scontrata con una «1100», Urto fragoroso con danni alle macchine. Fortunatamente gli autisti sono usciti illesi. L'incidente è dovuto al fondo sdrucciolo.

L'impiegata postale ricorre in appello

L'ex-impiegata postale della ricevitoria di corso Gabetti ha presentato ricorso contro la sentenza del Tribunale, ove è stata condannata ieri a quattro anni e sei mesi di reclusione per peculato. Com'è noto Angela Maroglio si era appropriata di circa due milioni di lire di cui aveva la disponibilità per ragioni del suo ufficio. Ella ha già risarcito i danni per una somma complessiva di 2 milioni e 400 mila lire.

Echi di cronaca

BERLITZ, Scuola Tarasse 3, inizia prossimamente nuovi corsi diurni, serali: francese, inglese, tedesco. Iscrivetevi subito, telefonando 553-970.

CHIROMANTE cartomante rivelerà indicazioni presenti e future Adalina S. Donato 60, 10-13; 15-19

Dal Collegio Salesiano «S. Filippo Neri» Pier Enrico Pollone si unisce al fratello Carlo per annunciare la morte del Nonno paterno

Cav. Uff. Carlo Pollone

avvenuta in Torino il 3-3-1952.
Lanzo Torinese, 4-3-1952.

LUX
GLI INVASORI

VENDITA STRAORDINARIA
PACCO FAMIGLIA:
N. 1 Coperta matrimoniale grande damascata
N. 2 Lenzuola matrimoniali grandi oriali a giorno puro cotone
N. 2 Federe grandi oriate a giorno puro cotone
N. 1 Servizio da tavola con tovaglioli per 6 persone
N. 1 Tappeto da tavola grande
N. 2 Macramè spugna grandi qualità superiori
N. 2 Macramè bianchi grandi
N. 2 Macramè ospiti
Il pacco completo per L. 20.000 pagamento in 10 rate
IMPERMEABILI - VESTITI
T. A. R.
VIA S. OTTAVIO 45 (cortile)

NAZIONALE
Da domani in 1ª VISIONE ASSOLUTA, un capolavoro appassionante umano e commovente quanto «I FIGLI DI NESSUNO»
I DUE DERELITTI
dal celebre omonimo romanzo popolare di Pierre Decourcel con
LEA PADOVANI
MASSIMO SERATO
PREZZI NORMALI

Greta GARBO
REGINA CRISTINA

VITTORIA

la
niente polvere d'uova
niente coloranti,
niente equivoci!

Niente polvere d'uova,
niente coloranti,
niente etichette equivoche.
Pasta all'uovo Barilla vuol dire
cinque uova freschissime
per ogni chilo di semola.
Ecco perchè la pasta all'uovo Barilla
è preferita dal pubblico

la pasta all'uovo si chiama Barilla

Barilla

casa fondata nel 1877 per la produzione delle paste alimentari

NUOVI AGENTI DEPOSITARI PER TORINO E PROVINCIA:
Fratelli SAPINO, via Cavaglià, 21 - Telefono 21-919

INDIRIZZI
MOBILI
Sconti fortissimi
VENDITA RATEALE
CAMERE LETTO — TINELLI CUCINE — FRANZO
MASSIMA GARANZIA
MARTINI - Via Saluzzo 51

SOPRABITI
ELEGANTISSIMI
pura lana da L. 16.500 (ANCHE A RATE)
direttamente dal fabbricante
PETRONIO
Via Lagrange 51 - Porta Nuova
Via P. Micca, 4 ang. XX Sett.

ARTICOLI ELETTRICI
LAMPADARI
Via Bertola 31 - rinomata azienda elettrica

MAGAZZINI
PAGLIANO
Porcellane - Cristallerie - Ceramiche e tutto l'arredamento per la casa, cucina e bagno
Prezzi imbattibili
VIA MAZZINI, 23
(TELEFONO 81-361)

MOBILI
«LA NOSTRA CASA»
già Fabbrica Mobili di Cantù
MOBILI SALOTTI. Qualunque stile
PAGAMENTI COMODI
Via Garibaldi 13 (interno), tel. 521-167

OCCHIALI!!
TUTTI I TIPI PER
VISTA E PER SOLE
Acquistate direttamente alla fabbrica:
SIR Soc. An.
VIA SALUZZO, 11 bis
TORINO - Telef. 60-308

Mobili TREVES
Via Monte di Pietà 23 - Telef. 46-496
Matrim. massiccio tamosso 140.000, '900, rustiche 85.000, Luigi XVI 180.000, Chippendal, tinelli 87.000. Sale pranzo ogni stile.
I prezzi più convenienti. Rateazioni

BIELLA a TORINO
via Garibaldi, 33
confezione su misura: Paletot, vestiti, soprabiti, impermeabili a prezzi di concorrenza.

MOBILIFICIO
O. R. A. P.
VIA GARIBALDI, 9 (cortile)
I migliori mobili di lusso e comuni con pagamento fino a 20 RATE

L'Antica rinomata Ditta
MONSELLO
via Montebello 21, Torino, tel. 82-190
presenta le sue impareggiabili
MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 9 ang. via Po
Telefono 80-067

PRIMARIA SARTORIA
BOSSU'
VIA STAMPATORI, 21
(quasi angolo via Cernaia)
L'unica che a prezzi eccezionali
GARANTISCA
taglio elegante, impeccabile, e lavorazione di prim'ordine
Abito su misura L. 25.000

MOBILI a RATE
migliori prezzi - Vasto assortimento
Mobilificio S. Paolo, via Marginevro 2

FABBRICA BUSTI
REGGISENI
Specialità Busti in LASTEX
unica ditta specializzata in forniture complete per bustaie ed ortopedici
Virginio DEMARTA
18, corso Vinzaglio, 18
Telefono 44-253

SALOTTI, POLTRONE PELLE
Arredamenti - Prezzi imbattibili
B. Capello, Cuso Francia 1 bis, t. 46-325

Parker
presso Casa della penna
P. Carlo Felice, 48
AURORA

GIUBBONI PELLE
SANDO Via Urbano Rattazzi, 11

MOBILIFICIO
CATALANO
Via S. Secondo, 46
Telefono 50-965 — TORINO
Camere - Sale - Tinelli
Cucine - Divani - Poltroneletto
Cambio con mobili usati
FACILITAZIONI

VESTITI-SOPRABITI
IMPERMEABILI
CONFEZIONATI
Confezione anche su misura
TESSUTI EXTRA
VENDITA A METRO
Dalla fabbrica al consumatore
CAMET
Via Consolata, n. 15

SOCIETA' IND. p. AZIONI
MARCONI
VALVOLE - STRUMENTI
Agente per il Piemonte:
Soc. Radio Telefonica Subalpina
Corso Duca degli Abruzzi, 4
TORINO - Tel. 520-300, 520-400

INFORMITALIA

Via Montenapoleone e l'accademia dei pugni

Montenapoleone non è solo la via della eleganza, dei gagà e gagarelle che ci vanno a far «la vasca» dalle 11 alle 12 e dalle 5 alle 7, e delle «fuori serie» che vi passano e vi sostano nelle stesse ore. Qualcuno l'ha paragonata per metà a via Condotti, che è però meno affollata anche nelle «ore di punta», e la cui eleganza è più raffinata, e per metà a *rue de la Paix*, il cui blasone è però più antico e più smagliante. Ma un blasone Montenapoleone ce l'ha; ed è un blasone storico, d'indubbia nobiltà, essendo anche nobiltà d'intelletto. Difatti, prima che si chiamasse Montenapoleone, nome ch'ebbe durante il regno italico, la via si gloriava — e se ne gloriava con quella modestia della «litote» che fu una figura rettorica tipicamente manzoniana — di una delle accademie più antiaccademiche che siano forse mai esistite: l'Accademia dei Pugni. Questa accademia nacque in un salotto del palazzo dei conti Verri che faceva angolo tra quelle che oggi sono la via dei Montenapoleone e la via, appunto, Verri: un bel palazzo settecentesco, dalle alte e strette finestre decorate da sobrie cornici di stucco, arieggianti quelle degli specchi dell'epoca, e d'un bel portone del medesimo stile.

I bombardamenti dell'agosto '43 massacrarono alquanto il bel palazzo; ma se a Milano non prevalessero sempre gl'interessi della privata edilizia che ignorano tutto fuorchè il guadagno, il palazzo Verri poteva forse essere riattato com'era, poichè i massacri non l'avevano mandato del tutto all'aria. Invece, *quod non fecerunt barbari* fecero i privati interessi; ed è così che sull'area del palazzo Verri fu qualche anno fa messo in piedi un novecentesco, diciamo pure palazzo; e, naturalmente, il bel salone dove nacque l'Accademia dei Pugni, chi ama certe cose se lo può contemplare, se pur gli riesce, in qualche rara stampa dell'epoca. In esso soltanto è dato vedere, raccolti in accademica ma confidenziale e privata seduta, i due fratelli Verri, Pietro e Alessandro, il marchese Cesare Beccaria, quello del celebre volumetto che fece in pochi anni il giro d'Europa, e lo lesse persino Caterina II (ma non ne tramandò ai suoi posteri d'oggi l'insegnamento), e altri amici, fra cui una bella donna, arguta anche se alquanto *bas-bleu*, la contessa della Somaglia.

In un grazioso volumetto, stampato da Salvatore Sammarco, che è il signorile bibliopola della libreria antiquaria Hoepli, ho trovato l'aneddoto legato alla nascita dell'Accademia dei Pugni. Ce lo dice lo stesso conte Verri, in un curioso dialetto romano-napoletano attribuito a un cronista del tempo, Cola de Il Piccirilli; che riferisce, appunto, alcuni avvenimenti e incidenti di quell'anno 1761: avvenimenti piuttosto privati, mondani e familiari che, dietro l'amabile pettegolezzo, di cui spesso si compiaceva il conte Pietro, danno un'immagine vivace e arguta dell'alta società milanese d'allora e, come dice Cola, di «chissa nobule Metropole». Ed ecco, ad apertura del libretto, lo «scontro» fra due carrozze: quella del conte maresciallo Giambattista Serbelloni, la massima autorità militare nella Milano della metà del Settecento, con una carrozza meno illustre della sua, che la «rotecò no poco»; per cui fu dato ordine di «gastigare tutte le carrozze de chissa malorata Metropole», e per cui la carrozza della contessa Brebbia che se n'andava il giorno dopo a spasso per la città, tutore dell'ordine, viene aggredita dagli «sgherri» che slanciano «na grossa stanga de rovere contro le razze de le ruote de la signora», e il cocchiere in cassetta cadde, per il contraccolpo, sulle groppe dei cavalli. Questi ed altri divertenti episodi sono narrati rapidamente mese per mese da Cola; finchè arriviamo all'agosto, quando si sparse in città la voce che «cierti studiosi per nome Beccaria, Longo, Lambertenghi, Blasco, Visconti, et due frati Verri, Alessandro et Pietro, se adunassero pe' darse de' pugni». E si diceva che «chilli studiosi erano retici et de chiù scommunecati, perchè se diceva che dicessero ch'era na buona cosa che le mogliere facisser becche li mariti...». Invece, come si sa, quei giovanotti preparavano l'uscita del *Caffè*.

Sarebbe piacevole spigolare altri aneddoti e *potins* in queste svelte paginette, dove s'incontrano il pomposo conte di Firmian, che Verri chiama ironicamente il «plenipotente» (era plenipotenziario della monarchia di Maria Teresa in Lombardia, e non è così vero, a risulta qui, che poi proteggesse tanto le arti e le lettere, mentre proteggeva invece di più i «fermieri», cioè gli appaltatori delle imposte, i Greppi e i Mellerio che furono la bestia nera del conte Verri); la nonna materna di Manzoni, moglie di Cesare Beccaria, e che pare applicasse sulla pensosa fronte del marito gli omerici attributi di Menelao; la celebre cantante Caterina Gabrielli, per la quale fecero pazzie, fra gli altri, l'infante don Filippo di Parma, e a Milano il marchesino Fagnani, che si buscò la prigione perchè la voleva sposare e i parenti s'opponevano; la bella Ottoboni-Boncompagni, moglie del duca Gabrio Serbelloni, e «fiamma» giovanile di Pietro Verri, traduttrice dal teatro di Destouches e regina dei salotti intellettuali milanesi. E poi il conte von Wilzeck, gran protetto di Maria Teresa, il maestro di cappella don Monzino, segretario galante del bel mondo milanese, pettegolo e ruffiano all'occorrenza, e altri duchi, conti e marchesi spesso galanti e più spesso avari. Si pensi al brutto tiro che i due duchi Serbelloni, uno cardinale e l'altro maresciallo — don Fabrizio e don Giambattista — fecero alla loro sorella per soffiarle via una vistosa eredità; e ciò nel consenso del «plenipotente» conte di Firmian. Ma per tornare a don Monzino, si deve a lui, ed è forse il solo merito che gli si possa oggi riconoscere, il nomignolo di «Accademia dei pugni» agli scrittori del *Caffè*. Il ciarliero don Monzino, che frequentava i salotti delle migliori famiglie milanesi insegnando musica alle nobili pulzelle (la insegnò anche alla futura moglie di Beccaria) andò raccontando, infatti, che il conte Pietro e il marchese Cesare s'erano scambiati, durante una vivace discussione, «potentissimi pugni», e ciò alla presenza della bella contessa della Somaglia e di altri amici ospiti del salotto. Così la favola diventa storia.

Il libretto edito dal Sammarco all'insegna del Biscione, oltre ai pregi della nitida edizione, ne ha altri due: una completa, per la prima volta, bibliografia di Pietro Verri, e un bel corredo di note, a cura di Renzo Rizzi. «La cronaca di Cola de Il Piccirilli» inaugura una «raccolta milanese di opere inedite o rare di autori antichi»; e se i milanesi non sono tutti lanciati dietro i *dancing* credo che se ne dovrebbero accorgere. Non dico uno su mille, ma almeno uno su diecimila.

G. Titta Rosa

Si è svolta a Parigi la finale del torneo per l'elezione di «Miss Universo»: ecco l'eletta, signorina Luce Aubertin.

La lotta contro il bacillo di Koch

Il "proiettile magico" antitubercolare nato in Italia parallelamente ai tre farmaci americani - Nei laboratori dello Stato stanno per cominciare le prove della "Nicotileina" sui malati

Roma, marzo.

E' stata la settimana dei colpi di scena. Dopo il primo annuncio americano del «proiettile magico» antitubercolare, con la notizia che negli ospedali romani se ne sarebbe sperimentata l'azione su 25 «soggetti», e la successiva segnalazione di altre due novità ultimamente rese note negli Stati Uniti, è venuta la precisazione italiana che il prodotto era stato preparato già da tempo nei nostri laboratori. Infatti fin dal 1938 fu iniziata a Milano la produzione farmaceutica dei «nicotinici», che appunto costituiscono la base dei nuovi prodotti, per la cura della pellagra; poi furono studiati sistematicamente i derivati della piridina e dell'acido isonicotinico, di cui oggi viene cominciata la sperimentazione clinica nella terapia antitubercolare.

Grande l'impressione nel pubblico e nei malati dopo le tante speranze riposte nei sulfamidici e negli antibiotici che pur togliendo il nutrimento al bacillo di Koch, incastrandosi nelle sostanze lievitatrici del suo sviluppo, ostacolavano anche quello di germi benefici.

Cauta, invece, la scienza, che subito è intervenuta attraverso la voce dei nostri più autorevoli tisiologi, mettendo in guardia contro prematuri entusiasmi. Il nemico da debellare è insidiosissimo, il campo quant'altri mai arduo e sempre pieno di sorprese e di reazioni imprevedibili.

Ma nei giorni scorsi, per la prima volta, è stato mostrato a un ristretto pubblico di giornalisti e di medici un nuovo medicinale per combattere la tubercolosi. L'avvenimento ha avuto luogo in un grande albergo vicino alla Stazione di Termini, dove sopra un tavolo, fuoco di tutti gli sguardi, erano allineati alcuni flaconi con dentro una polverina bianca e con su scritto: «Nicotibina». Ma, l'altra scritta in caratteri più grossi, «Vietata la vendita», indicava subito che il periodo delle prove cliniche non era ancora concluso per il nuovo farmaco, che ha molte caratteristiche delle tre novità americane.

Ma perchè e come c'entra mai la nicotina? Questo veleno potentissimo allo stato puro che volatilizzato nel tabacco e nell'aroma di una sigaretta dà euforia e compagnia a tanta parte dell'umanità?

Ci spiega uno studioso presente che l'acido nicotinico è una vitamina del gruppo «B», uno cioè dei più importanti per il buon andamento delle nostre funzioni vegetative. Ma così, come architettato dalla natura, esso serve indistintamente ai buoni e ai cattivi germi che ci accompagnano dentro. Troppo buono per tutti, quindi in definitiva utile a noi, ma innocuo e perciò inutile nella lotta contro il nemico. Invece un suo derivato dalla formula complicata e dal nome difficile —, l'acido piridin-3-solfonico —, è in grado di inibire lo sviluppo di determinati bacilli avidi del suo progenitore, sottraendo loro l'acido nicotinico indispensabile. Tra questi germi, quello appunto della tubercolosi.

Senonchè... il «nostro» si mostrava tossico per l'organismo umano. E allora, punto e daccapo.

E' venuto così l'acido isonicotinico, di cui, si diceva, sopra, e oggi la polverina bianca sopra un tavolo d'albergo con su scritto: «Nicotibina».

Avevano cominciato a lavorarci attorno da sette anni, e le fatiche erano finite alcuni mesi fa quando, già pronto un certo quantitativo del prodotto (si pensi alle difficoltà per passare dalla fase di studio a quella di laboratorio, e da queste alla preparazione industriale e alla sperimentazione clinica: la penicillina che oggi si fabbrica in serbatoi grandi come silos, nei primi tempi usciva da «bevute» di vetro neutro piccole così), si potè dar inizio alle complesse fasi per il suo esame e registrazione da parte dell'Alto Commissariato per la Sanità a Roma. Una salvaguardia davvero necessaria per il pubblico, di fronte al dilagare delle innumeri specialità che ogni giorno appaiono sul mercato, ma anche una corsa di ostacoli contro la burocrazia e le mille formalità per chi deve affrontarla.

La «pratica» era a buon punto, quando è scoppiata la bomba americana. La sua risonanza nel pubblico ha affrettato i tempi e bruciato le tappe.

— E il vostro prodotto quando sarà messo in commercio? — chiediamo al direttore della casa fabbricante.

— Non possiamo precisarlo, perchè le dosi da somministrare non sono state ancora decise. Spetta al Commissariato della Sanità, dopo gli esperimenti che sono in corso e solo se autorizzerà il nuovo farmaco, di stabilirlo con precisione scientifica.

— Ma sarà accessibile a tutti?

— Questo posso assicurarlo sin d'ora. Il prezzo sarà molto basso, essendo la tubercolosi una malattia d'interesse sociale.

— E non risulterà tossico?

— Ogni medicina ha un suo certo grado di tossicità. Non dimentichi che i più potenti veleni, gli alcaloidi, hanno una loro dose letale, tossica e terapeutica. Anche la comune aspirina non sfugge alla norma. Quindi il nuovo prodotto segue la regola generale, ma nei laboratori milanesi — ci spiega l'interlocutore — è stato studiato il campo intermedio tra la dose terapeutica e quella tossica, con la rassicurante constatazione che vi è un discreto margine di sicurezza. Anche in casi di allergia e di anafilassi, il medico potrà somministrare la nuova medicina senza rischio di provocare dannose reazioni secondarie e senza pericolo per il malato.

B. Saladini di Rovetino

Le prove decise dal Commissariato di Sanità

Roma, martedì sera.

L'alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, comunica:

«La commissione consultiva per le specialità medicinali, su richiesta dell'alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, ha esaminato nella seduta del 3 corrente le domande presentate dalle ditte «Laboratori Palma» di Roma (concessionaria della Squibb e Son di New York) e «Lepetit e Roche», di Milano, per la registrazione del prodotto costituito da idrazite all'acido isonicotinico, da essa preparato e proposto per la terapia della tubercolosi.

«La commissione ha unanimemente affermato la necessità dell'immediato inizio di un'ampia sperimentazione negli istituti scientifici, chimici e ospedalieri specializzati, diretta a dimostrare, per il detto prodotto, i requisiti indispensabili a consentirne l'uso nel campo pratico, mentre all'Istituto superiore di Sanità sono stati demandati gli esami di sua competenza».

Una satira sugli abusi degli individui e delle autorità

Parigi a rumore per "La tête des autres" di Marcel Aymé - Lo scrittore ha portato sulle scene scandali che illustrano il dilagare del malcostume, provocando la reazione di coloro che hanno creduto di riconoscersi nei protagonisti della commedia

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

I magistrati francesi sono fuori della grazia di Dio: hanno protestato con indignazione per una satira contro la pena di morte e la leggerezza con cui viene chiesta talvolta dal Pubblico Ministero. L'autore di essa, Marcel Aymé, ha attinto nella cronaca degli ultimi anni una diecina di scandali politici, polizieschi, giudiziari, economici e mondani, vi ha aggiunto qualche fatto che illustri la corruzione dei costumi e la scarsa virtù delle donne, ha condito con acido prussico, ha messo il tutto in uno shaker che ha poi agitato energicamente, per mescolare ben bene, e ha servito ghiacciato: questo cocktail, intitolato La tête des autres *(La testa degli altri) è rappresentato sulla scena del simpatico teatrino dell'Atelier, all'ombra protettrice del Sacro Cuore di Montmartre.*

La tela si alza su una festicciola in casa del Procuratore Generale Maillard, che è riuscito a far condannare alla pena capitale un certo Valorin, suonatore di jazz. Tutta la famiglia si compiace di quel «successo», il terzo, in breve spazio di tempo, oltre alle quattro fucilazioni ottenute molto facilmente, quindi senza gloria, durante il periodo dell'epurazione. «E' un bel risultato», osserva il collega Procuratore Bertolier, invitato alla festa insieme alla moglie Roberte, bella donna, amante del Maillard e amica della di lui moglie Juliette.

Una vicenda turbinosa

Ma nella vita capitano, alle volte, casi stranissimi. Sul più bello ecco che il condannato irrompe nell'appartamento. E' riuscito a fuggire grazie a un accidente del furgone cellulare e viene con l'intenzione di vendicarsi. Egli è innocente. Al momento del delitto era nelle braccia di una donna, che aveva incontrata per strada, in cerca di un'avventura, e portata senza tante cerimonie in un piccolo albergo «ad hoc», come ce ne sono migliaia a Parigi. Ma non sapendo chi fosse non aveva potuto fornire la prova che lo avrebbe salvato, dopo aver sperato, invano, che la donna si presentasse spontaneamente alla giustizia per dire la verità.

Ed ecco che quella sconosciuta la ritrova in casa del Procuratore: è Roberte. Essa non può negare, perchè Valorin rivela certi segni particolari del suo corpo che i due procuratori — l'amante e il marito — credevano di essere soli a conoscere; aveva preferito far condannare un innocente piuttosto che rischiare di perdere la fama di donna onesta.

In seguito ad una spiegazione generale i due magistrati, per evitare lo scandalo, decidono di nascondere in casa del Maillard il falso colpevole, in attesa che venga trovato quello vero. Juliette, intanto, si innamora di Valorin e Roberte diventa gelosa. Le due donne si insultano con parole che stonano sulle labbra di due dame della borghesia, e Roberte, senza cuore e senza scrupoli, decide di vendicarsi. Conosce due sicari, ex-agenti della Gestapo e oggi al servizio di un tale Alessandrovici, e li paga per sopprimere Valorin annegandolo nella vasca da bagno.

Il giovane se la cava per miracolo perchè i due aguzzini si mettono a parlare dell'educazione dei bambini e non sono d'accordo: uno è per la scuola laica e l'altro per la scuola confessionale, sicchè alla fine posano la rivoltella sopra un tavolo e vengono alle mani. Valorin ne approfitta per rinchiuderli in un armadio.

Nel frattempo si è saputo che il vero assassino è impiegato dall'Alessandrovici, ricchissimo e losco trafficante di origine orientale che dà ordini ai ministri e governa praticamente il paese. Valorin lo va a trovare, seguito dai due procuratori, e mentre costoro si profondono in riverenze, per rispetto alla potenza del denaro che, com'è noto, non ha colore, egli lo insulta con violenza e gli dice il fatto suo. Alessandrovici è talmente stupefatto di trovare alla fine un uomo coraggioso, che lo prende in simpatia e accetta di consegnare alla polizia il criminale al suo servizio.

Valorin è dunque tranquillo e libero, e potrebbe rapire Juliette, la giovane moglie del Procuratore Maillard, la quale accetterebbe di fuggire con lui; ma egli preferisce Roberte, pur sapendo che aveva voluto farlo assassinare. Perchè l'amore è cieco.

C'è un po' di tutto in questa satira. In essa si ritrovano i temi già presentati dall'autore in parecchi dei suoi romanzi, particolarmente Uranus e Travelingue, il suo stile fantasioso che si accorda con tutte le stravaganze e inverosimiglianze e facilita le situazioni vaudevillesche. I sistemi di una certa polizia, l'elasticità della coscienza, la corruzione politica, il ridicolo dei «cornuti» consenzienti, la viltà della gente, la leggerezza di certe donne, le ambizioni meschine... tutto è denunciato con asprezza non esente da ironia.

Per evitare grane, Marcel Aymé ha situato in un paese immaginario — la Poldavia — l'azione della sua commedia, ma ciò non ha impedito che certuni si siano riconosciuti e abbiano reagito.

Il Segretario Generale dell'Unione Federale dei Magistrati ha scritto una «lettera aperta» a Marcel Aymé, riprodotta dai principali giornali, per dirgli la sua indignazione; poi il Presidente dell'Unione ha chiesto l'intervento del Guardasigilli. Il mondo letterario è entrato in ballo con un editoriale di François Mauriac sul Figaro. L'Accademico cattolico, dimenticando probabilmente di aver più volte sottolineato nelle sue opere la corruzione della borghesia, chiede sia resa «giustizia alla giustizia», e parecchi altri autori drammatici gli fanno eco, probabilmente perchè sono gelosi del successo riportato da La tête des autres.

Fustigare i costumi

Si deve sapere, infatti, che il pubblico è d'accordo con Marcel Aymé, a giudicare dagli applausi che prodiga alla sua satira. Per istintivo sentimento di rivolta all'autorità, che si manifesta sin dall'infanzia con le urla di giubilo che sottolineano le bastonature del gendarme al teatro dei burattini, la gente è generalmente contenta quando i giudici vengono malmenati.

D'altronde Marcel Aymé non ha soltanto degli accusatori; parecchie voci si sono levate nel mondo delle lettere per sostenere che la libertà di espressione non deve essere limitata, salvo la decenza, e che da Aristofane in poi, passando da Molière, gli autori hanno sempre fruito del diritto di fustigare gli abusi degli individui e delle autorità. Marcel Aymé — dicono — non ha attaccato la magistratura, bensì certi magistrati che si sono dimostrati troppo schiavi del potere politico, come dimostrano molti casi recenti di condanne eccessive che furono poi diminuite dal Presidente della Repubblica, a mano a mano che la serenità ritornava negli animi.

Il processo di Marie Besnard, la presunta avvelenatrice di Loudun, è venuto poi a puntino per dimostrare che certe istruttorie sono fatte davvero senza eccessiva coscienza professionale o semplicemente umana.

Un caso tipico, al quale forse pensò particolarmente Marcel Aymé, è quello dello scrittore Henri Béraud. Venne condannato a morte dopo la liberazione perchè era anti-inglese, e dovette solo alla clemenza del generale De Gaulle di veder commutare la pena in quella dei lavori forzati a vita. Poi il Presidente della Repubblica ridusse la prigione a venti anni, e poi a dieci, e alla fine Henri Béraud è uscito in capo a cinque anni di carcere. Ma se la condanna fosse stata eseguita, come avvenne ad esempio per lo scrittore Paul Chack, non sarebbe stato possibile a nessuno riparare l'errore della giustizia. E' per questo che Marcel Aymé ammonisce i magistrati e li invita ad agire prudentemente con «la testa degli altri». Perchè quando è stata tagliata non la si può riincollare.

Loris Mannucci

L'attrice di Hollywood, Evelyn Keyes, è giunta a Londra per girare un film.

Una unica scampata, una danzatrice francese sposata a un italiano, nel disastro aereo di Nizza. Gli altri trentadue passeggeri e i cinque uomini di equipaggio sono rimasti orrendamente straziati tra i rottami del «Languedoc» fracassatosi al suolo. (Telefoto)

LA TRAGEDIA NEL CASTELLO

Il generale Barbò vittima di una disgrazia?

Treviglio, martedì sera.

Ieri sera, nelle osterie e nei ritrovi di Torre Pallavicina, l'argomento principale d'ogni discorso è stato quello riguardante la morte del conte Barbò Antonio ex-generale dell'esercito che tutti qui conoscevano e stimavano. E, nelle discussioni, la vicenda del ritrovamento del cadavere e delle possibili cause determinanti la morte, trovano le più disparate versioni. C'è chi è pronto a giurare sul suicidio; chi su un omicidio: i primi avvalorano la loro tesi con motivi sentimentali, i secondi su elementi reputati assai positivi.

Certo, la vicenda si presenta complessa e nessuno è in grado di saper precisare i fatti, poichè ci si trova dinanzi ad elementi che possono esser favorevoli all'una tesi come all'altra. Il fatto accertato finora è questo: che alle ore 6,35 di domenica mattina il maggiordomo trovò il cadavere del suo padrone, da cui era benvoluto e stimato. L'affezionato servitore pensò sulle prime, anzi, che il generale fosse solo ferito e si prodigò per curarlo, ma poi si rese conto subito che non c'era più nulla da fare.

Il conte Barbò, è noto, fu rinvenuto in mezzo alla camera da letto, giacente in una pozza di sangue; ad una certa distanza da lui era a terra un fucile da caccia tipo Breda cal. 12, in posizione parallela al corpo del generale. Il cranio era maciullato e macchie di sangue miste a materia cerebrale si scorgevano sulle pareti e sui mobili.

Finora nessuna luce è stata fatta sul misterioso episodio. Coloro che si appoggiano sulla tesi del suicidio parlano della solitudine del conte; gli altri fondano la loro convinzione sulla posizione in cui fu trovato il cadavere e sul fatto che la porta della camera era socchiusa.

Il patrizio Antonio Barbò, conte di Soresina, di 60 anni, era notissimo nel campo finanziario e agricolo. I suoi possedimenti terrieri di Torre Pallavicina, che aveva ricevuto dai suoi avi, furono sempre amministrati da lui personalmente e fu proprio per assolvere a questo dovere che il conte preferì lasciare Milano per stabilirsi nel suo palazzo di campagna. Nella giornata odierna avrà luogo l'autopsia del cadavere ordinata dal Procuratore della Repubblica.

L'autorità giudiziaria mantiene sul fatto il massimo riserbo. Se qualche particolare potrebbe fare sfociare nell'ipotesi di un delitto, d'altra parte appare inverosimile quella del suicidio anche perchè il conte si era appena rasato e aveva fatto colazione. Godeva di una ricchezza notevole, nè aveva mai dato segni di squilibrio mentale. L'ipotesi che trova finora più credito è quella di una fatale disgrazia.

Il fattore avvelenato

Tremenda accusa a carico di un proprietario terriero e di una sua domestica

Firenze, martedì sera.

Si riapre stamane alla locale Assise d'appello il «processo dei veleni», istruito in seguito alla morte di un fattore maremmano, tale Pietro Bocci, dipendente dell'azienda agricola del dott. Riccardo Pelucci.

Si tratta di una vicenda complicata non risolta da una sentenza della Corte d'Assise di Grosseto. Il Pelucci era stato chiamato in causa per vendetta da una sua contadina, Eugenia Niccolini, e venne assolto per insufficienza di prove, mentre la Niccolini, ritenuta responsabile di tentato omicidio, ebbe 12 anni di reclusione. Ricorsero il Pelucci, la Niccolini ed il Procuratore Generale, che aveva chiesto, nella sua requisitoria, l'ergastolo sia per il Pelucci, che per la Niccolini.

La vicenda giudiziaria ebbe inizio da una denuncia della donna, la quale, qualche anno dopo la morte del Bocci, accusò il Pelucci di aver ucciso il suo fattore e di averla costretta, approfittando della sua buona fede, a partecipare al misfatto. Il Pelucci avrebbe consegnato alla donna, secondo quanto alla stessa dichiarò ai carabinieri, una bottiglietta piena di un liquido che doveva essere una medicina e risultò invece essere veleno. Un giorno, dopo che il Bocci ebbe mangiato la minestra, nella quale la Niccolini aveva versato alcune gocce di quel liquido, venne colto da atroci dolori e in seguito spirò. Il veleno, secondo la perizia, era una soluzione di arsenico.

L'ispettore Verdiani morto improvvisamente

Roma, martedì sera.

Stamattina alle 6,30 è morto nel suo appartamento a Roma l'ispettore di P. S. Ciro Verdiani, ex-questore di Roma, il quale ebbe, come è noto, una parte di primissimo piano negli avvenimenti relativi all'attività della banda Giuliano.

Si cosparge di benzina e dà fuoco agli abiti

Genova, martedì sera.

Verso la mezzanotte di ieri, in un'abitazione di via Podgora, un povero demente ha tentato di uccidersi in una maniera orripilante. Si tratta del trentenne Fausto Massa, il quale eludendo la sorveglianza dei propri familiari, si inzuppava gli abiti con una latta di benzina e poi si appiccava il fuoco. In un attimo il disgraziato diventava una torcia umana; alle sue grida accorrevano immediatamente i parenti, i quali riuscivano a spegnere le fiamme che avevano avvolto il loro congiunto.

Trasportato immediatamente all'ospedale il Massa vi veniva ricoverato in fin di vita per le gravi ustioni riportate. Prima di compiere il folle gesto, il disgraziato aveva ucciso il cane e due canarini.

Improvviso crollo di un ponte nel Biellese

Biella, martedì sera.

Stamane alle 5,30 è crollato per un lungo tratto il ponte sul torrente Cervo tra Cossato e Castellengo. Il ponte, lungo una cinquantina di metri, era rimasto danneggiato abbastanza seriamente durante l'alluvione dello scorso mese di novembre. Il crollo è avvenuto in seguito al cedimento del pilone centrale pochi minuti dopo il passaggio dell'autocorriera Mottalciata-Cossato. Non si lamentano vittime.

70 casi di febbre maltese fra i ricoverati di un istituto

Alessandria, martedì sera.

Si sono manifestati improvvisamente una settantina di casi di febbre maltese fra i ricoverati dell'Istituto Don Orione in Tortona. Pare che la malattia sia dovuta alla ingestione di formaggi freschi, acquistati da venditori ambulanti.

Gli Astri: Luna congiunta a Urano, mentre entra nel Cancro. Viaggi e spostamenti o novità positive. Influsso più adatto per i tipi: Cancro, Capricorno, Pesci.

Cancro: Bisogno di muoversi e orientarsi verso nuove attività: il momento non è dei più felici, ma in compenso offre possibilità di sviluppo.

Capricorno: gente insistente vi farà pensare a cambiare abitazione. Resistete e non lasciatevi prendere dal pessimismo. Avrete presto delle rivincite.

Pesci: occasione per ottenere due favori, ma che dovrete pagare piuttosto caruccì. Sorvegliate i piedi e non prendete umido.

Ai lettori degli altri segni: Ariete: bisticcio per una falsa supposizione. Aprite meglio gli occhi; Toro: occorre più dinamismo se non volete farvi passare avanti; Gemelli: notizia allarmistica che potrete eliminare molto bene con una scrollata di spalle; Leone: minaccia di presa in giro. Occhio vigile e volontà di difesa pronta; Vergine: necessità di lasciar andare a monte un affare che vi darà altre soluzioni migliori; Bilancia: farete un gesto che vi farà ottenere grande stima e soddisfazione intima; Scorpione: sarcasmo e polemica che vi farà disertare un'amicizia; Sagittario: non è bene fidarvi delle persone che visiterete in settimana; Acquario: vi cercheranno e sarà per il vostro successo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-115.

Alfieri: ore 21.15 Comp. Rascel «...e invece... pure». Carignano: Comp. Benassi con Ossarina Gheraldi, ore 21 «L'avaro» di Molière.

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 48-322, ore 17 e 21 Di Nunzio, e J. Marengo, Froy, Pasquero. Castellino 17 e 21 Orch. Rossolot, cant. Mirella Carme, Carlo Mari. Fassio café chantant: Medici 112. Gandhi, 16,30 e 21: Orch. Bortone. Gay Accad. Danse: «Folie parigines». Orch. Angelini, Caselli-Ravera. Hollywood 21 Orch. Lotti-Baffa. La Perla corso Orbassano 26, ore 21 Orch. Zuccheri e S. Accardo. Mafei, 17 16 universitario: 21. Nirvana Dance 21 Orch. Silvestro. Principe Dance, ore 21 orch. Andreghetti, canta Broglia. Smeraldo Club Gotto 1. 682-470, ore 21: 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio; Martorana, Lotti, Cortese. Trocadero v. Giolitti 1, tel. 553-771 ore 17-21 Ban. Orchestra Oppi. Winter Rosa, p. Statuto ang. Alb. Nota, 44-785, ore 21 Sweet Music.

Augustus: Attraz. Quintetto Busca, con Dorel, canta Airaldi. Chatam Bar, via Teofilo Rossi 3. Dalle 20 rist., danze. Orch. Carigliano, cant. Merlo e Marengoni. Columbia Dance, via Giolitti 5-bis, telefono 60.143: Danze, attrazioni. Ketorli Club, c. Cavour 5, t. 44.790. 22-3 danze attr. Intern. Or. Bianchi. Maison des Artistes: ore 21-3. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Piscina Coperta Stadio: ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo di ferro» Jeff Chandler, E. Keyes, S. McNally. Astor: «L'eroe sono io» con Renato Rascel. Corso: «Espresso per Pechino», Joseph Cotten, Corinne Calvet. Doria: «I racconti di Hoffmann» tech. M. Shearer, R. Helpmann. Lux: «Gli invasori» Laurence Olivier, Leslie Howard, R. Massey. Metro-Cristallo: Lucia Bosè, Raf Vallone, Massimo Girotti in «Roma ore 11». Mattinata 10,30 a L. 150. Reposi: «Pelle di rame» Burt Lancaster, C. Bickford, S. Cochran. Torino: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile». Ap. ore 10. Vittoria: «Sabbie rosse» Kirk Douglas, Virginia Mayo, J. Agar.

Alexandra: «Avventuriera» Greer Garson, Michael Wilding. Alpi: «Sparvieri città», 1ª visione. Ariston: «Achtung banditi!» Gina Lollobrigida, Andrea Checchi. Augustus: «Peccato» Bette Davis, J. Cotten. Vietato minori anni 16. Capitol: «Avventuriera» Greer Garson, Michael Wilding. Faro: «Avventuriera» Greer Garson, Michael Wilding, F. Lamas. Gandaja (F. Carlina): «La gang» R. Mitchum, G. Scott, R. Ryan. Hollywood: «Salon Mexico» Marga Lopez, Miguel Inclan. Ideal: «Parigi è sempre Parigi». Riv. Maggio-Sportelli 16,15-21,15. Massimo: «Padrone delle ferriere» dal rom. di Ohnet. 1ª vis. Torino. Nazionale: «L'ultimo ricatto» Edward G. Robinson, Ruth Hussey. Principe: «Salon Mexico» Marga Lopez e Miguel Inclan. Ult. 22. Statuto: «Cosacco nero (Postiglione della steppa)» H. Krahl, Heinrich George. 1ª visione Torino.

Asti: «Papà diventa nonno». Ap. 10. Bigana: «I figli di nessuno». Olimpia: «I morti non parlano». Po: «Quel meraviglioso desiderio». F. Moore: «Tatuaggio misterioso». Regina: «Prigioniero ribelle», Var. Romano: Corona di ferro, Girotti. S. Felice: «Ritorno lupo» Skelton.

Esperia: «Il dottore e la ragazza». Glenn Ford, Gloria De Haven. Imperiale: «Caccia al fantasma» e Rivista D'Alberti. Italiano: «Gente così». V. Gioi. Mirafiori: «Harem dell'Arizona». Viareggio: «Tu partirai con me» Robert Mitchum e Janet Leigh.

Eliseo: «Alice nel paese delle meraviglie» technic. Walt Disney. Faujas: «Le 3 tigri» Girotti. Nuovo Famiglia Sullivan, a. ed. S. Paolo: Il mio amore è il vento. Riv. Ferrero-Spinelli 21,15.

Corallo: Rosa bianca per Giulia. Eridano: «Vecchio squalo» Beery. Greppe: Abbandono, viaggio nozze. Radium: «Parola» W. Holden. V. Veneto: «Anni difficili» con Massimo Girotti e U. Spadaro.

Astra: «Nessuno ti avrà mai». Bernini: Sudista del nord. Skelton. Orch. Pellicola dilett. microf. Excelsior: «Sfida alla legge» tech. G. Montgomery, M. Windsor. Odeon: Cairo Road. Eric Portman.

Adua: «Passo falso» e Varietà. Aurora: «Viva Villa» W. Beery. Brescia: «Il ore ancora» O'Brien. Fortino: «Terra di giganti». Nord: «Delitti senza sangue». Palermo: «O.K. Nerone» W. Chiari. Sociale: «Anna» Mangano-Vallone.

Colosseo: «Paradiso delle donne» techn. Anna Neagle, M. Wilding. Italia: «Piccolo mondo antico». Moderno: «Falco del nord» e «Collana insanguinata» 2 films. Piemonte: «Avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck. S. Carlo Nichel, Uomo senza volto. Spezia: «Chiave della città» Gable.

Alba: «L'isola della gloria». Apollo: «Ziegfeld follies» techn. Edera: «Romanzo d'amore». Lucrezia: «L'urlo della città». Lutrario: Kaspa re della jungla.

Ogni regola per salvarsi i denti

Eccovi riassunto ciò che i dentisti oggi sanno sui denti e sui modi di mantenerli sani. Che cosa provoca la carie? Come si evita l'alito cattivo? Quando vanno lavati i denti e con quale dentifricio? Come deve essere e come va adoperato lo spazzolino? Ogni domanda sui denti trova la sua risposta in questo articolo di Selezione di Marzo.

LE PASTIGLIE VALDA
in scatola curano l'influenza
evitano il contagio

TECNIGRAFI
COMPASSI-REGOLI
STRUMENTI TOPOGRAFICI
E. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 42-651

LA POSIZIONE VERTICALE E L'ANATOMIA DEL NOSTRO CORPO

L'uomo farebbe molto bene a camminare a quattro gambe

Alcune sorprendenti teorie - Instabilità e deformazione della colonna vertebrale - Abbassamento di visceri - I mammuth, animali bonari e socievoli - Cose d'altri tempi: il terzo occhio, ossia la specola portatile

PARIGI, marzo.

L'uomo, molto immodestamente, si crede il prodotto più perfetto della creazione. Ma è tempo di disilluderlo. In realtà l'uomo è «l'animale» peggio costruito che ci sia sul globo terrestre.

Mille ragioni ci portano a queste pessimistiche conclusioni. Il giorno in cui il re del creato, per differenziarsi dai suoi antenati, decise di raddrizzarsi e di posare soltanto sui suoi membri inferiori, fece un pessimo calcolo. E subito ve lo dimostrerò. Con quale quadrupede, sia pur piccolo e modesto, possiamo immaginare di gareggiare nella corsa, nella robustezza della dentatura, nella finezza dell'olfatto? E' vero che gli scienziati ci dicono anche che, allorchè l'uomo riuscì a vincere la pesantezza del capo che l'attirava verso terra, e a tenersi in piedi, con questo atto obbligò il sangue ad irrigare più copiosamente il cervello, il cui peso andò gradatamente aumentando di pari passo con l'intelligenza. Questo fu senza dubbio un vantaggio, però non possiamo fare a meno di osservare che ad onta di questa qualità acquisita lentamente dall'uomo, la posizione verticale non si accorda assolutamente con l'anatomia del nostro corpo.

Come scrisse un eminente biologo russo, i nostri organi interni sono ridicolmente ammassati, gli uni su gli altri, e per di più disposti a piani. Essi si urtano, si schiacciano, e questi fenomeni sono senza dubbio alla base di molti, moltissimi disturbi. Questa constatazione spinse l'illustre scienziato a auspicare al genere umano un salutare ritorno alla posizione, come direi, orizzontale. «Sarebbe necessario, egli dice, vietare ai bimbi di camminare soltanto coi loro piccoli piedini e di prendere la pessima abitudine di tenersi ritti, in posizione verticale». Molti scienziati occidentali hanno approvato tale teoria che, a noi parrebbe alquanto arrischiata.

Riportiamo un brano di articolo del professore Raymond Deulafé della Facoltà di Medicina di Tolosa: «E' ormai risaputo, egli scrive, che la posizione verticale adottata dalla specie umana portò come prima conseguenza uno stato di instabilità ed una deformazione anatomica della colonna vertebrale. Se non tutta la patologia di questa zona può essere ricondotta a quella causa, certamente la maggior parte dei disturbi che vi si osservano hanno un certo rapporto con essa».

Il professore Etienne Rambaud dà, anche lui, un parere analogo in termini però assai più categorici: «L'uomo è, egli ci dice, senza alcun dubbio l'animale peggio conformato della creazione. In origine egli era un quadrupede, ma ad un dato momento, chissà perchè, volle trasformarsi in bipede. La disposizione dei suoi organi è assolutamente assurda ed in contrasto con la naturale posizione verticale. Il fegato e i reni premono dal basso in alto, il sangue si cola malissimo. La prova tangibile di questo fatto sono gli innumerevoli disturbi originati da questa posizione contro natura, come le varici e quei danneggiamenti abbassamenti di visceri che, alla loro volta, sono causa di altri mali. Questi abbassamenti non si riscontrano assolutamente negli animali che camminano a quattro zampe».

Unico ma fondamentale vantaggio che l'uomo ha tratto dal vivere in posizione verticale è che il suo cervello è andato gradatamente ingrossando. Alcune migliaia di anni or sono questo organo pesava, si calcola, soltanto 900 grammi. Oggigiorno il suo peso è di 1400 grammi. Ma vien fatto di domandarci: è questo veramente un vantaggio per la società? Si dice che i mammuth (che possedevano nel loro cranio pochissima materia grigia) fossero animali graziosi, bonari, socievoli e miti. Chi è quell'ottimista che potrebbe dire la medesima cosa di noi uomini?

Gli stessi biologi nominati poc'anzi ci dicono che le critiche che si possono muovere all'anatomia umana non fanno che crescere man mano che si osservino attentamente i nostri organi interni. Per citare un caso diremo che per ciò che riguarda gli intestini noi ne possediamo (come ognuno ben sa) una decina di metri. Ma un metro soltanto non sarebbe sufficiente? Il dottor Althausen, nella rivista americana «Gastro Enterology» asserisce che con un metro di intestino alcuni soggetti da lui esaminati nel corso della sua lunga carriera medica, vivevano benissimo.

Agli uni era stata asportata la maggior parte dei visceri mediante operazione, gli altri erano nati con questa anomalia. Quel ch'è certo è che nessuno soffriva di questa riduzione. Inoltre perchè possediamo due polmoni, due reni? Questi certamente si trarrebbe notevole vantaggio a essere fabbricati più semplicemente. Ed in questo caso la natura verrebbe forse in nostro aiuto consentendo al nostro organismo di riprodurre le membra perdute o ammalate, come capita (per loro fortuna) ai vermi e alle lucertole.

A che cosa serve la ghiandola pineale situata sopra il cervello? I medici antichi vedevano in essa la sede dell'anima. I biologi moderni, meno idealisti, dicono trattarsi dei resti di un terzo occhio che i nostri avi antichissimi avrebbero posseduto in cima al cranio. Se questa stravagante asserzione corrispondesse alla verità sarebbe peccato non averlo conservato! Gli astronomi potrebbero servirsene come di una piccola specola portatile! Per voler continuare le critiche diremo che le membrane che circondano e sostengono i nostri organi, potrebbero essere più resistenti. I condotti della vescicola biliare a dire il vero si sporcano troppo facilmente! I nostri piedi potrebbero essere un momentino più grandi e più robusti, la parte alta dei nostri polmoni potrebbe venire meglio aerata, cosa questa che contribuirebbe a diminuire i casi di tubercolosi...

Insomma, come vedete gli inconvenienti che presenta il nostro organismo sono innumerevoli. E' vero che i biologi per confortarci ci dicono che l'umanità sta avviandosi verso un adattamento razionale del nostro corpo ai nuovi bisogni e alle nuove necessità. Ma ahimè! i benefici di questo mutamento non potranno essere percepiti dal genere umano (per voler essere ottimisti) prima di un continaio di migliaia di anni...

c. l.

Modello primaverile di Jean Dessès: sotto la giacca di linea classica si indossa un abito beige, di lana leggera, con un pannello staccabile, in «double-face», che consente di portare la gonna dalla parte a quadretti. (I.W.S.)

«L'AVARO» DI MOLIÈRE AL TEATRO CARIGNANO

Il vizio di Arpagone

Ecco alcune notizie su *L'avaro* di Molière, di cui sarebbe ozioso raccontare la vicenda e ripetere ciò che di questo lavoro si va dicendo da circa 284 anni, vale a dire da quel lontanissimo 1668 che vide per la prima volta la nuova commedia di Molière recitata, nella sera del 9 settembre, sul palcoscenico del Palais Royal. Il successo non corrispose alla aspettativa del pubblico e il lavoro non ebbe che cinque repliche; ripreso dopo nove giorni, tenne il cartellone per altri quattro. Il venerdì del 5 ottobre dello stesso anno l'incasso discese a 143 franchi, tanto che i comici decisero, contrariamente alle loro abitudini, di non spartirsi neppur quel miserevole guadagno.

Il parere degli spettatori nei riguardi di questo che ancor oggi viene classificato come uno dei capolavori di Molière si andò via via modificando, tanto che verso il 1800 aveva già raggiunto alla *Comédie Française* 1549 repliche.

Si racconta che dopo lo spettacolo, Molière che aveva l'abitudine, prima di rappresentare le sue commedie, di leggerle a una sua ammiratrice, nel gusto della quale aveva piena fiducia, abbia detto: «Questo mezzo successo mi stupisce poichè una signorina, che non si sbaglia mai, mi aveva garantito che era un bel lavoro». Ed infatti, «la signorina che non sbagliava mai» ebbe ragione.

Uno dei motivi per cui *L'avaro* non era piaciuto, va forse ricercato nel fatto che non è una commedia allegra, anzi Sarcey, a proposito della tristezza del lavoro, la giudicò quasi noiosa, scambiando forse la pena che questi personaggi suscitano per una mancanza di comicità, di situazioni e di battute.

Certo, non si va all'*Avaro* di Molière per puro divertimento, come si andrebbe per le «Furberie di Scapino» e se Molière si è messo nelle condizioni di attirarsi simili giudizi, la colpa, semmai, andrebbe ricercata nelle eccessive concessioni fatte dal grande commediografo, nelle sue farse, al gusto di quel pubblico, che riversò l'antipatia propria di alcuni personaggi de *L'avaro*, sull'intero lavoro.

Tuttavia resta indiscutibile che con tale commedia, Molière abbia toccato uno dei massimi vertici della sua arte di analizzatore dei costumi borghesi e una delle espressioni più potenti di descrizioni di carattere.

Arpagone è avaro fino allo spasimo, fino alla follia, di una avarizia che riesce a renderlo odioso: Cleante, suo figlio, oltre che giocatore è un tipo poco raccomandabile, che non indietreggia neppure di fronte ad un furto, sia pure simulato, ma a scopo ricattatorio; Valerio, ancorchè sfoggi un mare di buone intenzioni, in realtà, pur di arrivare allo scopo, indossa la livrea di un servo parecchio equivoco, trincerandosi dietro la massima machiavellica che il fine giustifica i mezzi; Elisa, figlia di Arpagone, si abbandona ad un'avventura scervellata e pericolosa; Frosina è una intrigante; Freccia, servo di Cleante è una birba matricolata e mastro Giacomo, cuoco e cocchiere dell'avaro, pur essendo il più galantuomo di tutti, accusa Valerio di furto per soddisfare il suo desiderio di vendetta per alcune bastonate ricevute a torto. Soltanto la dolce, innamorata Marianna, si salva da qualsiasi ombra di sospetto, tant'è sincera nella sua avversione per Arpagone e nel suo amore per Cleante.

Forse, come già abbiamo detto, i caratteri e le azioni di tali personaggi, vivissimi nelle loro diverse manifestazioni, furono la causa della semisconfitta toccata dal lavoro al suo primo apparire. Poi, come doveva succedere, i giudizi si sono via via mutati e la commedia, ancora oggi, appare di una vitalità sorprendente e tale da meritarsi di essere collocata tra i capolavori del grande maestro.

Ieri sera *L'avaro* ha avuto le più liete accoglienze da parte di un foltissimo pubblico, a cui non è sfuggita una sola sfumatura, che non ha lasciato passare un sottinteso, un motto di spirito, un movimento scenico, senza immediatamente sottolinearlo, approvarlo, gustarlo ed applaudirlo. Una lieta serata, insomma, durante la quale Memo Benassi è stato fatto segno a vive acclamazioni. Tutto ciò che v'era da esprimere nell'interpretazione del personaggio, egli lo ha saputo esprimere, rilevare, con una recitazione quasi ta-gliente, a volte appena sussurrata, a volte portata fino ad una concitata drammaticità, come, ad esempio, nella scena della follia, quando scopre di essere stato derubato del suo tesoro. Tutti gli altri lo hanno efficacemente coadiuvato: il Leonardo Severini; la Wilma Casagrande che, fin dalle prime battute, ha delineato la figura di Elisa; il Gastone Bartolucci; la Giacomina Conaoli; Franco Leone; la Gina Sammarco, pittoresca ed estrosa, nell'ingrata parte di Frosina; Attilio Ortolani, un ameno cuoco e cocchiere; Tullio Valli e tutti gli altri. La regia è del Brissoni, e la bella traduzione di Drovetti.

Con venti e più chiamate il pubblico ha espresso il suo giudizio più che lusinghiero, e alla fine ha evocato un'infinità di volte alla ribalta Memo Benassi. Questa sera replica.

e. q.

Memo Benassi visto da Chicco

Pro Cultura — Questa sera alle 21,15 al Conservatorio, concerto della violinista Johanna Martzy; pianista Jean Antonietti. In programma la Ciaccona di Vitali, la sonata in do minore op. 30 n. 2 di Beethoven, la prima Rapsodia di Bartók e quattro pezzi di Sch. Biglietti per i non soci L. 1000, in vendita all'ingresso.

Proseguendo nelle sue trasmissioni sperimentali televisive, la R.A.I. ha messo in onda dallo Studio di Torino un breve atto unico: «Dopo cena», di Alwyne Whatsley o Lewis Stringer, appositamente scritto per la televisione.

Tenta di estirparsi un tumore dal braccio

Roma, martedì sera.

Da alcune dichiarazioni del marito si sono appresi i particolari sulla morte della signora Filomena Grasso, di 55 anni, giunta ieri mattina ormai cadavere al pronto soccorso del Policlinico.

Tormentata da due anni da un tumore al braccio destro, la tremenda malattia l'aveva portata ieri alla crisi estrema; il medico era stato esplicito coi familiari tanto che al capezzale della donna era stato chiamato il sacerdote il quale le aveva porto gli estremi sacramenti. Verso le 3 e mezzo del mattino il marito e il figlio, che vegliavano in una stanza vicina, udivano improvvisamente dei lamenti; accorsi vicino alla malata la trovavano immersa in un lago di sangue che sgorgava a fiotti dal braccio malato. Anche il marito pensava subito a un suicidio per svenamento. Ma la poveretta gli spiegava con voce spenta, che nella disperazione della sofferenza aveva voluto tentare di estirpare il tumore con una lametta da barba nella speranza almeno — erano le ultime parole della donna — di morire serena.

Un'autoambulanza giungeva poco dopo; ma la Grasso decedeva durante il tragitto verso l'ospedale.

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 157,5) — Ore 16,45: Quarcsimale - 17: Cortometraggi: «L'eroe romantico e il «Aroldo» di Lord Byron - 17.30: La voce dell'America - 18: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Nello Segurini - 18,30: Il contemporaneo - 18.45: Pagine scelte: «L'Amico Fritz» opera in tre atti di P. Suardon. Musica di Pietro Mascagni - 19.45: La voce del lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 21: «Come le foglie» tre atti di Giuseppe Giacosa; Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Rina Morelli e Rotolano Lupi. Regia di Guglielmo Morandi. Su una famiglia ricca, abituata a vivere signorilmente, si abbatte il dramma di un rovescio finanziario. La compagine familiare si disgrega.

Ore 22.45: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 23.15: Oggi al Parlamento, Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 203,2; Torino m. f. II e Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 18,30: I personaggi dell'arte: «Goldoni» a cura di Attilio Bertolucci - 18.45: Giuliano Pomeranz al pianoforte - 19: Per i ragazzi: «Racconto poliziesco» di Alberto Perrini - 19.30: Ballate con noi (Nell'intervallo: Giornale) - 20,30: Il tiptiteotaolo - 20,45: Canzoni presentate al Festival di San Remo - 21.15: I re del microfono: Yves Montand - 21,30: Danze vecchie e nuove - 22: Radiosera - 22,30: Voci e melodie da Culver City.

Ore 21: Delia Scala e Silvio Gigli presentano «Punto interrogativo» con Todd, Rapa, Jula De Palma. Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 22: Impresa Italia - 22,15: «Eclipse», programma per voci e orchestra di Armando Trovajoli e Piero Morgan.

Ore 22,30: «I divi raccontano la loro storia» a cura di D. Mezzoli e M. Verdone: «Maurice Chevalier». Regia di Anton Giulio Majano - 23: Siparietto - 23,15: Francesco Zinil e il suo complesso - 23,35-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5; Torino m. f. I) — Ore 20,30: Mendelssohn: Prima sinfonia in do min. op. 11 - 21: Dalla terra alla luna - 21,15: Incontri tra musica e poesia. Debussy-D'Annunzio: «Le martyre de St. Sébastien» - 22,30: «La poesia di Prévert» a cura di Vittorio Sereni - 23,00: Darius Milhaud: «Le Boeuf sur le toit».

RADIO BELGIO (m. 483,9) — Ore 21: Concerto diretto da Georges Sébastian.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20: Concerto.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: La storia della carta.

La banda Bonnot

Una carretta carica di fieno

XXI — Bonnot, che fa parte della banda di assassini in automobile che dal dicembre 1911 terrorizzano la regione parigina, ha ucciso il sottocapo della Sûreté Jouin che si era recato a Ivry per una perquisizione, dopo aver arrestato i suoi complici Carouy, Soudy, Metge, Monier. Il 28 aprile 1912, Bonnot viene segnalato in una autorimessa di Choisy-le-Roi.

Per telefono, il capo della Sûreté Xavier Guichard mette al corrente il prefetto di polizia Luigi Lépine. «Non fate nulla prima del mio arrivo — gli risponde il prefetto di polizia. — Vi mando io quello che vi occorre». Ed ecco Lépine e la sua leggendaria barba, impegnato nella battaglia. Ecco che arriva il primo scaglione di rinforzo promesso: la prima compagnia di riserva delle guardie della pace, e tutti gli ispettori disponibili della Sûreté. Il prefetto Lépine, il procuratore della repubblica Lescouvé, il giudice Gilbert, Xavier Guichard (assistito spontaneamente dal fratello, il commissario Paul Guichard, futuro direttore della polizia municipale), il sottocapo della Sûreté Legrand, il commissario di Choisy Rabut, il segretario del capo della Sûreté Guillaume (che diventerà il commissario Guillaume e che si farà un nome negli annali della polizia) tengono una specie di consiglio di guerra.

Per le strade di Choisy viene suonata l'adunata. Armati di fucili da caccia o di rivoltelle molti civili vengono ad offrirsi per partecipare all'assedio prima e all'assalto poi dell'autorimessa Fromantin. Il sindaco di Choisy, cinto dalla sua sciarpa e con una carabina a bandoliera, fa distribuire dei fucili agli agenti.

Sul «campo di battaglia» arrivano i gendarmi di Choisy-le-Roi e della Belle-Epine, e i pompieri di Choisy, mentre da autopubbliche parigine discendono due compagnie della guardia repubblicana comandate dal cap. Riaudel. Bentosto, attorno alla sordida bicocca, contro Bonnot, vi è una piccola armata di cinquecento uomini che tirano contro l'autorimessa i cui calcinacci volano dappertutto con colpi secchi. Non manca nulla a questo quadro di guerra: la linea dei tiratori accosciati, gli ufficiali che, col binoccolo osservano gli effetti dei tiri, lo stato maggiore in seconda linea, che sta elaborando i suoi piani. C'è anche un servizio di pronto soccorso. E, ad una certa distanza dalla linea di combattimento, dapprima vi è un centinaio e poi un migliaio di curiosi, venuti ad assistere alla battaglia come ad uno spettacolo, dalle regioni vicine, fino da dieci chilometri di distanza. Inoltre, vi sono i soliti giornalisti, i fotografi ed anche degli operatori cinematografici.

«La situazione è ormai ridicola — dichiara Lépine — bisogna arrivare ad una soluzione». L'ispettore Robert e qualcuno dei suoi colleghi si offrono per un assalto diretto. «No — si oppone il prefetto —; abbiamo già perso troppi uomini. Bisogna far saltare la baracca!». Un coltivatore di Choisy, certo Puche, presta una carretta carica di fieno che viene coperta da materassi. Puche prende il suo cavallo per le briglie e, facendolo rinculare, lo guida verso la tragica autorimessa. Al coperto di questo riparo mobile cammina il luogotenente della guardia repubblicana Fontan. In una mano tiene una rivoltella, nell'altra ha una forca in cima alla quale è stata collocata una cartuccia di cheddite munita di una miccia Bickford. L'assediato tira senza successo contro la carretta e i suoi servienti. Infine la carretta arriva contro il muro della costruzione. La tromba dei pompieri suona il «Cessate il fuoco». Le migliaia di spettatori che assistono a questa scena tacciono ansianti.

Segue: CINQUECENTO CONTRO UNO

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Clinici di tutto il mondo.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e la astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

36 eminenti dermatologi raccomandano la Cura di Bellezza Palmolive

36 eminenti specialisti della pelle hanno sperimentato la Cura di Bellezza Palmolive su 1285 donne, di tutte le età e con ogni tipo di pelle, secca, grassa, o normale.

E 2 donne su 3 hanno ottenuto questi sensibili ed effettivi miglioramenti della loro carnagione in soli 15 giorni:

- pelle più liscia e vellutata,
- meno grassa e più chiara,
- colorito più fresco e luminoso,
- meno punti neri.

È facile essere più bella, più attraente con la Cura di Bellezza Palmolive in soli 15 giorni!

Lavatevi il viso 3 volte al giorno con il Sapone Palmolive, massaggiandovi per 60 secondi con la sua soffice e piacevole schiuma. Poi sciacquatevi ed asciugatevi. Questo è tutto.

Formato medio L. 80 - Formato regolare L. 170 - Formato bagno L. 160

calendomatic

Per l'uomo operoso un collaboratore prezioso. Indica automaticamente l'ora e la data

AUTOMATICO ANTIMAGNETICO

MOVADO

L'OROLOGIO D'OGNI ELOGIO

165 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

Dolori muscolari

Il segreto del successo mondiale del LINIMENTO SLOAN nei casi di dolori muscolari, lombaggine, reumatismo, artrite, deriva dalla maggiore quantità di sangue che esso fa circolare nelle parti dolenti, recando così un rilassante senso di calore.

LINIMENTO SLOAN

la *pulizia* della casa e dei tappeti si fa con gli ASPIRAPOLVERE HOOVER

L. 16.000 L. 35.000 L. 45.000 L. 65.000

HOOVER ITALIANA VIA CERVA 39 - MILANO - TEL. 792-292

I bianconeri hanno ripreso il vantaggio

Lo scatto della Juventus

SI ATTENDE L'INTER

ALLARME per il Torino

La domenicale partita di Torino ha soddisfatto i palati fini. E' piaciuta. Perchè è stata disputata nello spirito del buon tempo antico. La Fiorentina è una delle squadre della zona centrale, la cosidetta zona di sicurezza. Ha un programma, tende a salire, vuole diventare una compagine che si rispetti, una compagine da scudetto. Per questa stagione, il suo volo ha forzatamente le ali tarpate: molto in alto non può aspirare ad andare. Ma siccome una zavorra la possiede, senza essere in grado di regalare niente a nessuno, molto in basso non può discendere. Per cui, può permettersi di giuocare franco, schietto, aperto.

La Juventus, per parte sua, non desidera di meglio che giuocare in un ambiente in cui la si lasci.. giuocare. La parte sua la sa sostenere bene: è capolista, ha basi tecniche, ha tendenze costruttive, aborre i distruttori puri, che considera come disturbatori della quiete pubblica. Vorrebbe incontrare ogni domenica un avversario che imposti la contesa su una sfida a chi sa giuocare meglio. La partita a cui si è assistito deve la sua bellezza al fatto che gli uomini che la hanno disputata sono riusciti, nell'occasione, a liberarsi dalle pastoie che incatenano il giuoco italiano: quelle del lavoro puramente difensivo, dell'attività demolitrice od ostruzionistica della tecnica, e naturalmente della tattica, improntate esclusivamente alla grande paura di perdere.

Se la si lascia recitare la sua parte, la Juventus ci sa fare, lo ha dimostrato ancora una volta domenica. Ragione per cui, la partita Juventus-Fiorentina ha fornito, per assurdo, una conferma di quello che sia uno dei principali difetti del giuoco nostro: difetto di impostazione, difetto di mentalità. Quattro partite come quella di domenica, ed il pubblico a Torino aumenterà: perchè non avrà l'impressione di venire truffato, assisterà ad uno spettacolo meritevole, per i soldi che spende. Perfin di tirare in porta con precisione, con forza, ed anche da lontano, ci si è ricordati in questa occasione. E' un piccolo colmo, dopo Bruxelles.

Quello del giuoco italiano, è un problema d'ambiente. Perchè rifulga bisogna disintossicarlo dalle persone e cose che lo intossicano.

* *

Il Torino è tornato battuto da Novara. Per una rete sola di distacco, una rete piombata fra capo e collo negli ultimi minuti della partita, ma battuto.

Qui è bene che il campanello d'allarme squilli per tempo, mentre il pericolo ancora non è proprio alle porte, ma solo si profila all'orizzonte. Il Torino ha 20 punti in classifica: il che vuol dire che su 44 che sono stati in disputa finora, ne ha lasciati 24, più della metà cioè, per istrada. Chi sta più in alto del gruppo di coda, la quart'ultima, possibile retrocedenda, teoricamente, se la macchina del campionato dovesse fermarsi in questo momento, ne ha 18: due lunghezze di distacco, che un incontro perduto può bastare per eliminare. L'avvenire? E' una nube nera: un calendario che pare fabbricato da un nemico. Prima, l'Internazionale qui a Torino, ed i nerazzurri si trovano, specie dopo il risultato pari di domenica, nella necessità di non perdere, per non venir tagliati fuori dalla lotta per il primato. Poi il Padova, a Padova, dove la squadra locale, appunto quella che occupa il quartultimo posto di classifica, ha più fame ancora di punti del Torino. Poi il Milan a San Siro, e qui vale, a maggior ragione ancora, per i Campioni il discorso fatto per l'Internazionale. Indi, a Torino, la Lazio, l'undici del pessimo carattere, quello che sostiene, e fa di tutto per dimostrarlo, che i «tre grandi» sono quattro. E, subito dopo, il Napoli a Napoli. E fermiamoci lì, per il momento, che ve n'è per un mese abbondante.

Non v'è da scherzare, non v'è nemmeno da fare il pessimista: v'è da acuire la vista e da scrutare con attenzione in questa nebbia dell'avvenire, per cercare, senza farsi illusioni, di uscirne col minor danno possibile. Nessuno fa dei regali a nessuno, con questa situazione di campionato, ed a stare fermi mentre gli altri camminano, c'è da andare indietro. Già altra volta, nel corso della presente stagione, il Torino si è trovato in situazione poco invidiabile: si rimboccò le maniche, e puntò il capo fuori dal marasma, a mezzo di tutta una serie di partite dal risultato utile. La prodezza va ripetuta, e non v'è da perdere tempo, bisogna cominciare al più presto, subito, se possibile. Domenica prossima, per la visita dei nerazzurri, l'intero corpo dei tifosi torinesi si troverà una volta tanto d'accordo. I sostenitori dei bianconeri che vedono nei nerazzurri i loro avversari più temibili in questo momento, faranno tutti gli scongiuri di rito, perchè il Torino esca vittorioso dalla prova. Ed i sostenitori del granata renderanno loro la cortesia, augurando di tutto cuore alla Juventus di vincere a Bergamo, affinchè, in ipotesi disperata, l'Atalanta non possa scavalcare la loro squadra in classifica domenica sera.

Non v'è molta differenza di rendimento fra la difesa dell'uno e quella dell'altra, protagonisti della prossima partita di Torino: l'Inter è stata battuta ventidue volte in ventidue incontri, il Torino ventiquattro nello stesso numero di gare. E' per l'attacco che il confronto non è lusinghiero: contro alle cinquantatrè reti segnate dai milanesi, i torinesi non ne possono presentare che ventuna. Un po' poco.

Non v'è comunque da perdersi d'animo. Tanto più che il Torino ha sulla Lucchese, sul Padova e sulla Triestina, il vantaggio di una partita giuocata in meno. E' un margine di riserva che può tornare utile, nelle circostanze. Animo, vecchio Torino!

Vittorio Pozzo

Florio e Baira alle prese durante Novara-Torino (Moisio)

Domani inizio a Canazei

400 SCIATORI ai campionati

Zeno Colò, appena sceso dall'aereo a Milano reduce da Oslo, dichiarò: «Ho vinto il titolo olimpico a cui soprattutto tenevo. Ora basta, sono vecchio: mi ritiro dallo sports». In seguito ammise: disputerò ancora i campionati italiani; poi mi rintanerò nella mia «Capannina» all'Abetone. Non è la prima volta che il trentaduenne asso fa queste dichiarazioni; ma poi la passione per il suo sport prevale sui suoi propositi di ritiro. Così lo vedremo ancora ai Campionati che s'iniziano domani a Canazei, in Val di Fassa, e forse anche alla «Tre funivie» a fine mese al Sestriere, protagonista, come sempre, ammirato, dominatore irresistibile dei suoi avversari.

Dinanzi all'ineguagliabile campione saranno i giovani, i troppo giovani esponenti del nostro discesismo che un abisso separa (a parte Eugenio Monti, ancora a riposo) dall'abetonese. Da essi attendiamo la prova che li faccia degni un giorno di succedere all'atleta che in tutto il mondo ha onorato lo sci italiano.

In campo femminile, assente un'altra anziana e valorosa atleta: Celina Seghi, è invece proprio una giovane che parte favorita: la ventenne Giuliana Minuzzo, ansiosa di bruciare le tappe della gloria dopo la brillantissima prova alle olimpiadi di Oslo, che l'ha lanciata nell'agone internazionale.

Dei quattrocento atleti che disputeranno i campionati italiani (da domani fino a domenica) la minoranza, come al solito, si schiererà nelle gare di fondo (e di salto) dove si impone la pattuglia azzurra reduce dai VI Giochi Invernali, Perruchon, De Florian, Antonioli. Delladio sono gli uomini che si daranno battaglia nei 18 km; difficile dire chi la spunterà. Stessa incertezza nella combinata alpina, se mancherà Prucher, e nella staffetta 4x10 km, mentre nei 50 km. il titolo non dovrebbe sfuggire, salvo sorprese, al «vecchio» Severino Compagnoni. Nel salto il titolo sarà conteso da uno sparuto manipolo di specialisti. Infine nel fondo femminile Ildegarda Taffra, sfortunata ad Oslo, dovrebbe ancora una volta imporsi alla Romanin e alla Clocca.

Gli attuali campionati, inutile dirlo, trarranno il loro maggior motivo di interesse dalle prove che sapranno fornire gli uomini delle ultime leve. Le olimpiadi '52 sono appena concluse, ma già si guarda alle prossime, a quelle di Cortina d'Ampezzo del '56; lo sci italiano, mai come ora, si è dimostrato deficitario di giovani; il salto fra gli uomini che van ora per la maggiore, quasi tutti anziani, e gli altri è forte. Bisogna colmare questo vuoto, occorre avviare alle nuove fresche masse di atleti.

a. m.

Terza vittoria di Lagrutta contro Chavez a Richmond

Richmond, martedì sera.

Il peso leggero italiano Alfredo Lagrutta ha ottenuto ieri sera la sua terza vittoria in America battendo ai punti all'Arena di Richmond (Virginia) il pari peso americano Angel Chavez.

A quanto si apprende da Montreal, il campione mondiale dei pesi piuma Sandy Saddler ha subito una sconfitta per squalifica alla 3.a ripresa contro il canadese Savoie.

Ferracin contro Simonetti venerdì sul ring torinese

Sul ring torinese del Milleluci-Fortino, in via Cigna 47, si svolgerà venerdì sera una importante riunione pugilistica mista, imperniata sul confronto professionistico in otto riprese tra i pesi piuma Ferracin di Rovigo e Simonetti di Parigi.

Guido Ferracin non ha bisogno di molti cenni di presentazione: il pugile rodigino ebbe il suo momento di grande notorietà quattro anni fa quando, militando nella categoria dei pesi gallo, conquistò il titolo europeo, il 20 febbraio 1948, con una sorprendente vittoria ai punti a Londra contro il campione in carica Peter Kane. Ferracin conservò la corona europea del «gallo» fino al 18 agosto 1949, fino a quando cioè non fu costretto a lasciarla nelle mani dello spagnolo Luis Romero.

Da allora Ferracin ha continuato a combattere alternando risultati buoni ad altri meno buoni, perdendo però la sua posizione di primo piano. Ora però sembra decisamente avviato verso la rinascita, come ha dimostrato il 24 febbraio scorso a Milano contro Ladisi: il rodigino ha 26 anni ed ha quindi ancora possibilità di emergere. Il suo incontro di venerdì con Simonetti — un quotato «piuma» italiano residente in Francia — potrebbe essere la tappa decisiva della sua seconda carriera.

Il programma è completato da un paio di «matches» per novizi e dal confronto fra una rappresentativa dilettantistica torinese e la Palestra Sempione di Milano: gallo Maggioni (Mi)-Lombardo (To); leggeri: Menunni (Mi)-Ferrante (To); welters leggeri: Brioschi (Mi)-Quaranta (To); welters: Tornaghi (Mi)-Antonucci (To); Giannanti (Mi)-Oggero (To); mediomassimi: Rocci (Mi)-Alasia (To).

Non allo Stadio Comunale

Torino - Inter al campo granata?

La partita Torino-Inter, si svolgerà probabilmente al campo di via Filadelfia. Una decisione verrà presa in giornata. Data la situazione della squadra la direzione granata sembra propensa a non dare ascolto alle ragioni di cassetta che potevano far preferire lo stadio comunale ed a tenere conto invece del vantaggio del terreno amico. Dalla trasferta di Novara tutti i giocatori sono rientrati in buone condizioni e pertanto la preparazione è ripresa senza novità di rilievo.

Alla Juventus si conferma per la partita di domenica prossima a Bergamo, salvo mutamenti dovuti a forza maggiore, la formazione che ha battuto la Fiorentina.

Stamane i bianconeri hanno sostenuto il consueto allenamento atletico.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Novità e conferme a Nizza e Bordighera

Il debutto europeo dei canguri d'Australia

Sperare di ritornare dal nostro viaggio sulla Costa Azzurra e sulla Riviera dei fiori con un pingue bagaglio di emozioni sarebbe stata una pretesa ingiustificata. Alla stretta dei conti: alla Nizza-Mont Agel si chiedeva principalmente di mostrarci se Astrua potesse ancora venire considerato oppure no il bravissimo scalatore — forse lo scalatore N. 1 del ciclismo italiano — rivelatosi l'anno scorso; e nel Criterium di Bordighera si voleva soprattutto veder nuovamente alla prova gli uomini che una settimana prima avevamo seguito nella Sassari-Cagliari sorprendoli tuttora imprecisi nell'azione ed in ritardo nell'allenamento, e per nulla intenzionati di dar fondo a tutte le loro energie.

In vista della Sanremo

Queste corse di febbraio e di marzo debbono considerarsi nulla altro che prove più o meno generali in preparazione alla classicissima, e se per combinazione talvolta esse assumono un ritmo oltremodo combattivo ed emozionante è piuttosto un'eccezione che la regola. Se l'anno scorso appunto a Bordighera ci scappò una vera e propria corsa che alla fine mise in luce la classe e la forma di un Magni, poscia destinato durante la stagione a fare grandi cose, lo si dovette soprattutto al gelido vento di tramontana che pigliando di petto i corridori per tutto il rettilineo del Lungomare accrebbe enormemente la fatica della corsa, graduando brutalmente tanto la classe che la forma dei concorrenti.

Ier l'altro, invece, se è stato battuto il record di Van Steenbergen e parecchi giri sono stati percorsi a più di quarantatre di media, le emozioni sono state minori. Dobbiamo per questa ragione dire che la corsa si è conclusa con una delusione, oppure irritarci se al nostro arrivo al circuito ci sentimmo dire che non valeva la pena fossimo andati nel mattino alla Nizza-Mont Agel per assistere al successo di «un Dotto qualsiasi» — e provare la mortificazione di veder battuto l'italiano Astrua?

Innanzi tutto, il Criterium di Bordighera non è risultato interamente privo non dico di emozioni, ma di curiosità ed anche di insegnamenti. A qualcosa ha servito. Abbiamo avuto, difatti, una novella prova della indifferenza (tanto per non usare altra parola più efficace ma più cruda) che una buona parte dei nostri corridori professionisti persistono a nutrire riguardo a certi loro doveri verso l'U.V.I.; ad essi non entra affatto in testa che la formalità di richiedere tempestivamente il rinnovo annuale della tessera è un atto tanto doveroso che di trascurabile disturbo; e se anzichè un circuito con pubblico a pagamento si fosse trattato di una corsa in linea è da credere che il rappresentante dell'U.V.I. non si sarebbe commosso dinnanzi alle trepide richieste dei promotori locali ed avrebbe ricusato il «via» a certi superbioni — per quanto valorosi e popolari — [illegible]. Era presente un organizzatore piemontese, il signor Motterò, che ricorderà come tre anni fa in occasione della Milano-Torino fior di campioni per la stessa imperdonabile negligenza furono lasciati a piedi.

Qualcosa di interessante e di istruttivo e di curioso è pur stato visto, tanto al mattino sulle montagne russe svolte da Nizza al piede della Turbie e poi sui ripidi tornanti che portano su al Forte Cotinel, quanto al pomeriggio durante la velocissima ronda attorno ai giardini di Bordighera. Almeno di Minardi e di Magni, Soldani, Defilippis e Martini si deve dire che hanno avuto dei momenti felici, oltre, naturalmente, del vincitore Bevilacqua. Per tornare indietro, il fatto è che il piccolo corridore di Biella si è confermato con la sua bella prova ricominciato con metodo e buona volontà a portarsi al voluto grado di forma per più tardi, all'epoca delle corse a tappe. Contro un Dotto allenatissimo fin sopra i capelli come tutti i corridori della Costa Azzurra a quest'epoca, c'era poco da sperare; e chiunque altro — anche se celeberrimo — non so se avrebbe potuto fare meglio di Astrua. Qualcosa di interessante, dunque, si è ben visto sull'ultimo contrafforte delle Alpi degradanti sul mare.

Puntate oltre frontiera

La nostra giornata trascorsa oltre frontiera ha pur riserbato qualche curiosità; fra esse, quella di far la prima conoscenza con gli australiani che appunto la Costa francese avevano scelto per il loro debutto ufficiale in Europa. Sbarcati dal lungo viaggio appena pochi giorni prima, la loro poteva sembrare un'audacia abbastanza pretenziosa; tanto più che in un rapido colloquio avuto sulla linea di partenza con il loro mentore Bambagiotti avevamo avuto conferma che laggiù agli antipodi corse in salita non se ne fanno per assoluta mancanza di materia prima (di strade in montagna, per intenderci, non di corridori). «Ad essi basta di fare i venti chilometri di qui a Mentone — disse il signor Bambagiotti; — come primo contatto con i loro nuovi avversari è sufficiente».

Li ho ben guardati questi Bensley, Smith, Whitehorn, Anthony: sembrano quattro gemelli tanto si rassomigliano, anche nella corporatura atletica e slanciata; ed appariranno dei «di fuori» danno l'impressione di essere altrettanti formidabili passisti, magari dotati di buona velocità agli arrivi. «Mr. Whitehorn — ci ha spiegato il signor Bambagiotti — ha battuto allo sprint il campione del mondo Patterson», e ad espressa domanda ha confermato che quell'australiano Hobin vincitore del titolo mondiale ciclisti due mesi fa, in patria è superato da almeno due dozzine di avversari. Se tanto mi dà tanto, cosa renderanno i quattro nuovi omini una volta acclimatati ed abituati alle nostre strade?

Domenica, intanto, sia nel tratto iniziale della Mont Agel che nel pomeriggio ad un certo momento del circuito di Bordighera, un corridore in maglia gialla e verde, con sulla schiena ricamato un enorme canguro ritto sulle zampe, fu visto portarsi audacemente all'avanguardia, ed avviare i tentativi di fuga. Chi fosse, le versioni sono discordanti, essendoci stata un po' di confusione nella distribuzione dei numeri. Ma che fosse Smith oppure Anthony poco importa al signor Bambagiotti; l'essenziale è che per almeno un minuto uno dei suoi pupilli fosse rimasto con i primi. Come si vede, le loro pretese sono piuttosto modeste. Uno di essi che giunto a Mentone nel gruppo, un po' per lo sbarbio ed un po' per l'esempio dei compagni si trovò davanti il «muro» della Turbie, impressionatissimo mise subito piede a terra, e voltata la bicicletta si affrettò a raggiungere i suoi amici che, meravigliati per cotanta audacia, lo aspettavano al basso, rinfrancati i pasticini.

Vittorio Varale

Fissato dal 3 al 21 luglio il torneo dei campioni a Rio

RIO DE JANEIRO, mart. sera.

Il Fluminense Futbol Club, festeggiando quest'anno il suo 50° anniversario, ha deciso di patrocinare la seconda edizione della «Coppa Rio», vinta l'anno scorso dal Palmeiras, campione paulista. In una riunione svoltasi in questi giorni, alla quale hanno partecipato le massime autorità sportive brasiliane, è stato stabilito che il «Torneo dei campioni» avrà inizio il 3 luglio e terminerà il 21 dello stesso mese.

Circa la partecipazione delle squadre, gli organizzatori della «Coppa Rio» sperano nell'adesione dell'Austria di Vienna, il Racing di Buenos Aires, e dei campioni d'Italia, Inghilterra, Francia e Spagna, oltre beninteso ai campioni paulisti e carioca.

Le squadre, in totale, saranno otto, divise in due gruppi di quattro. I vincitori dei due gironi si incontreranno in finale, così come accadde lo scorso anno per la Juventus. Inutile aggiungere che la presenza della squadra bianconera, dopo la magnifica prestazione del 1951 è nello stesso tempo desiderata e temuta.

Tutte le spese e tutti gli incassi delle partite andrebbero in un unico «pool» e gli utili, che si presumono nuovamente assai alti, verrebbero divisi in proporzione delle presenze, cioè della classifica. Il 1° torneo diede alla Juventus 1.904.000 cruzeiros (66 milioni circa). L'incasso totale fu di 70 milioni di cruzeiros.

I ragazzi della Juventus in testa alla classifica

I ragazzi della Juventus hanno vinto anche il confronto con il «Piemonte», conservando così la posizione di testa nella classifica del torneo di finale del campionato regionale. Non è stata una gara facile, tanto più che i «granata» capiti hanno adottato la tattica del sistema chiuso, con tanti difensori e pochissimi attaccanti. I giovani bianconeri sono passati egualmente tra le maglie di questa difesa, e sono passati in virtù di un gioco tecnicamente superiore. Barbert, il terzino destro, ha realizzato il primo goal con tiro da lontano; Colombo ha poi assestato una formidabile cannonata al mezzo colle cui nulla ha potuto opporre il portiere avversario; Tabarone di testa ha completato il successo juventino. Per il Piemonte ha segnato il mezzo destro.

Allenati da Bertolini i piccoli bianconeri danno sovente spettacolo tecnico di bel gioco, sì che nel vederli all'opera si ha la netta impressione che meritino il posto di primo piano che occupano in classifica.

E' tornata la speranza della serie A

Aria nuova al Genoa

(g. acc.) - Finalmente buone nuove per i tifosi del Genoa; e le liete informazioni superano di certo il risultato che ha messo veronesi e genoani alla pari, 0 a 0. Si può cominciare dalla considerazione che i veneti volevano vincere e non ce l'hanno fatta, mentre i liguri sono partiti con il completo tattico del risultato nullo e l'hanno conseguito. Nella stessa impostazione della gara si è visto l'azione dei nuovi dirigenti tecnici Sala - Bilena: avevano preannunziato che a Verona si sarebbero accontentati del pari, ed hanno messo nei giocatori lo spirito per conseguire quel risultato.

Dopo tanto improvvisare, dopo tanto brancolare nel buio di un gioco che non aveva impronta di volontà, finalmente una tattica ed il risultato conseguente. Scusate se è poco, a distanza di quindici giorni dal cambiamento della direzione tecnica. Ma non sta tutto qui il bello per il Genoa. Che dire del fatto che abbiano lottato a denti stretti Callo, Frastiano ed altri, proprio gli abulici, proprio gli eterni assenti? Più della sfortuna l'orgoglio e la volontà. Nè si può dimenticare la prova di Achilli, bella nel fatto contingente per l'apporto dato dall'ex-interista, ma specialmente probatoria per l'avvenire. E questo conta ancora di più: Achilli ha giostrato per tutti i 90 minuti, il che vuol dire che ormai è «ricuperato» per la squadra. Con il «capitano» al timone la barca rossoblù può guardare con una certa fiducia l'avvenire.

A rendere possibile una «rimonta» genoana hanno pensato le «grandi» siciliane incappate in guai, il Catania in un pareggio casalingo con il modesto Modena, ed il Messina in una sconfitta a Roma contro i capitolini. Qui non si può certo parlare di sorpresa. Ma la partita di Roma ha confermato ai messinesi l'orgoglio di una fortissima difesa, caduta soltanto per la prodezza individuale di un atleta, Zecca, cui è riuscito il colpo a sensazione. E' stata una gara tirata dal principio alla fine, con uomini dal temperamento focoso, con un arbitro sbalordito fra una tempesta di scorrettezze. Rilevano, torinese, se l'è tolta alla meno peggio; ha riempito il suo taccuino di nomi, ed alla fine si è deciso ad espellere Bettini, reo di un round di pugilato con un avversario. E' toccata al centro-avanti romanista la punizione disciplinare più severa sul campo; per gli altri (Galli, Secca, Caldevara e Bonchi) provvederà probabilmente la Lega, chè i loro colpi di improvvisati pugilatori sono stati visti da tutti e probabilmente anche dal commissario di campo.

Partita dura questa di Roma, che ha confermato comunque che i giallorossi si trovano in serie positiva, per cui per la prima piazza si potrebbe dire «il gioco è fatto». Appena dietro, invece, lotta aperta: si avvantaggia il Brescia. Messina e Piombino inseguono, il Genoa non disarma. Grazie al «lodo Barassi» la serie B rimane interessante anche in testa

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 X. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, gratuitamente.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ACQUISTEREMMO [illegible]. Scrivere casella 6142, SPI, Torino.
ACQUISTO rottami metallici anche piccole partite. Raviola. Tel. 493-268.
AFFILATRICI tipo Cincinnati, torni automatici tipo Petermann, paralleli, revolver, rettifiche, [illegible], fresatrici, trapani, radiali, [illegible] macchine per la lavorazione del ferro. [illegible]. Facilitazioni pagamento. [illegible] via Nizza 153. 1153
CUSCINETTI [illegible] Tramey, [illegible] 17. Telefono 47.806. 34808
LAMPER vende tendine [illegible] Spalato 75, tel. 30.944.
MATERIALE demolizione tegole curve legname porte vendonsi. Arsenale 31.
OCCASIONE, macchinario [illegible], cilindri, accessori vendo. Orfeo, Grugliasco (Aeronautica). 43478
PER salotti, poltrone, arredamenti in genere, rivolgersi direttamente alla Fabbrica, riparazioni e avvolo: [illegible]. Corso Vittorio Emanuele 94 interno. Milano. 430
TRAPANI elettrici portatili, Rotor, Rendimento, garanzia, economia. Fal, Ferrucio 36. 23063
VENDESI cisterne capacità 300 quintali cinque scomparti adatte deposito lubrificanti carburanti. Telefonare 36-042.
VENDO bilancere frizione tutto acciaio vite 30 [illegible] per piccola meccanica. [illegible] via 48. Trecate, Bogino 2, Torino. 82040

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

CONFEZIONISTA maglieria, abilissima cerca lavoro esterno. Tel. 774-188.
FUSIONI ghisa modelli clienti [illegible]. Richelda, San Maurizio 11.
GAS fornelli cucine riparazioni pezzi di cambio. Buniva 4. Telefono 86-684.

3 SOC. CAP. MIL. AZIEN. L. 30 p.p.

ABBIAMO cartoleria [illegible] alloggio cedesi 1.800.000. Borla, Vanchiglia 10
ABBIAMO commestibili alloggio [illegible] cedesi 1.400.000. Borla, Vanchiglia 10
ABBIAMO [illegible] negozio centralissimo elettrodomestici, cessione 1 milione, [illegible]. Scriv. casella 9067 SPI Torino.
ATTREZZATISSIMA panetteria, friggitoria, redditizia, cedo [illegible]. Secondo, Vanchiglia 4.
CENTRALE [illegible] cedo [illegible]. Telefonare 22-942.
DOPISTERIA avviata, redditizia, cedesi causa salute. Scrivere casella 5009, SPI, Torino. 43634
ITALCASE, S. Teresa 3, cede conveniente [illegible] drogheria [illegible], con alloggio, cantina, cortile, licenza commestibili vini frutta e verdura. 4855
ITALCASE, S. Teresa 3, cede negozio con licenza cartoleria, Barriera Milano, conveniente. 4855
LATTERIE, gelaterie, libri 100-200-400, occasione. Cavallero, [illegible] 31.
NEGOZIO [illegible] centrale avviatissimo cedesi. Telefonare 521-015.
OFFICINA con ufficio, alloggio, mq. 180, cedesi 2.500.000. Telefonare 72.144.
TRAFILERIA [illegible] cedesi. Telefonare [illegible] 644-401, dott. Pennino, via Manzoni 7.
VENDESI cedesi albergo [illegible] economicale moderno. Telef. 410-401.
ZONA [illegible] cedesi avviato [illegible] laboratorio maglieria con alloggio. Junara 3. 21857

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ABBIAMO [illegible] subito magazzini [illegible], alloggi [illegible], servizi ogni comfort. Trattasi direttamente. Telefonare 25.262.
ACQUISTASI alloggio occupato 4-5 camere servizi possibilmente zona Statuto. Preferibile con garage. Scriv. Aleipi, Saltè 9.
AFFARE vendesi lotti terreno Santa Rita, San Paolo, Mirafiori. Telef. 30.931.
AFFARONE vendo libero subito primo piano camera cucina con mobilio 630.000. Telefonare 56-428.
ALLOGGI signorilissimi piani completi ricchissimi ad ogni esigenza, [illegible] in zona [illegible] vendo. [illegible], Pastor, Bonafous 4. Tel 82-944.
ALLOGGIO signorile centralissimo [illegible] vendo. S. Maria 12. T. 50-770
CHIERI. Grandiosa villa con ampio terreno vendesi, libera, 30.000.000. Telefonate 31-286. 43855
GRUPPO finanziario cerca case [illegible]. Scrivere casella 1341, SPI, Torino. 4855
ITALCASE, S. Teresa 3, Stazione case, terreni conto terzi, anticipando valore.

NEGOZIO [illegible], superficie commerciale mq. 160 con laboratorio e soffitta [illegible]. [illegible] vendesi 2.300.000, via S. Dalmazzo 6, rivolgersi [illegible]. 4444
NEGOZIO, retro, soprastante alloggio, centrale vendo blocco 1.800.000. Tel. 86-718.
PER impiego capitale vendo case 14-30 milioni. Scriv. casella 1163, SPI, Torino.
PIAZZA Savoia, alloggio occupato [illegible] vani, vendesi 1.266.000. Campra, Bardonecchia 38. 4855
PROFESSORESSA trattarebbe acquisto alloggio occupato, tre, quattro ambienti, signorili, semicentrali. Scrivere casella 1168, SPI, Torino.
URGENTI acquisterei 3-4 camere servizi comfort moderni, zona precollinare, Crocetta, possibilmente [illegible]. Scrivere casella 1167, SPI, Torino.
VENDESI terreno corso Vercelli mq. 3036 fronte [illegible] Rebaudengo. Tel. 23.887.
VENDONSI palazzi [illegible] alloggetti 2-3 camere [illegible]. Telefonare 81-019.
2.700.000 casetta, libera subito, quattro camere, giardino. Bassino, Tu [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p.

AFFITTANSI ampio latteria locale uso industria. Via [illegible] 42.
AFFITTASI [illegible] vuoto. Via Bernardino Galliari 17, telefono 61-838.
AFFITTASI magazzino mq. 85 tettoia mq. 70 grande cortile anche divisi. Telefonare 260-724.
AFFITTASI locale interno cortile uso laboratorio magazzino mq. 24, forza motrice, luce. Portineria via E. Giacinto 64.
CERCO affitto laboratorio silenzioso 150-250 mq. coperti, cortile. Telef. 75-385.
LOCALE interno mq. 45 via Cavour, affittasi luglio. Telefonare 57-288.
MAGAZZINI grandi piccoli affittansi, corso Tassoni 66, rivolgersi [illegible].
VALPERGA Caluso 11, affittansi locali uso negozio ufficio. Telefonare 57.483.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

ABBIAMO alloggi piccoli e grandi da affittare zone diverse. Telefonare 84-808.
AFFITTASI alloggio mobiliato indipendente camera mq. [illegible]. Riva, Garibaldi 40.
AFFITTASI alloggio ammobiliato, garage, giardino. Telefonare 81-816.
AFFITTO-acquisto piccolo alloggetto, oppure camera anche portineria. Tel. 584-187.
APRILE Crocetta affittasi alloggio due stanze servizi. Telefonare 58-828.
CAPOLINEA 15, Lucento, da affittare due camere [illegible] cucinino. Telef. 589-100.
CERCASI alloggio mobiliato o camera uso cucina qualsiasi località. Tel. 61-446.
CERCO alloggio 3-7 camere piano rialzato o primo piano con grandi cantine o magazzino. Telefonare 778-248.
PENSIONATO guerra solo cerca camera cucina servizi mobiliata. Scrivere casella 8828, SPI, Torino. 85613
URGENTI affittate 2-4 camere servizi comfort moderni, zona precollinare, Crocetta, possibilmente [illegible]. Scrivere casella 1164, SPI, Torino.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p.p.

BURROUGHS Casa Americana macchine ufficio corso Matteotti zero, inizia nuovi corsi autorizzati macchine calcolatrici rilascia diploma ministeriale operatori specializzati [illegible] fatture contabilità.

11 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

FRANCESE perfetta conoscenza lingue disposta conversare serali dalle ore 12 alle ore 14 e dalle ore 19 alle ore 21, offresi pranzo e cena; massima serietà. Scrivere casella 6078, SPI, Torino.
OFFRO lezioni francese, spagnolo cambio inglese. Telef. 694-187 ore 12,30-14,30

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI centrale camere matrimoniali con senza uso cucina. Telef. 84-808.
AFFITTASI signorile ammobiliata, rivolgersi portineria corso Marconi 9.
AFFITTO camera matrimoniale uso cucina gas luce 2 amici pied-à-terre. Bianco, Mongrando 28 (Vanchiglietta).
MATRIMONIALE Porta Nuova affittasi preferibilmente uso pied-à-terre. Telefonare 556-488. 32062
MOGIOSISSIMO prezzo affitto ammobiliata centralissima 1-2 letti uso pensione. Telefonare 521-584. 50932

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

ASSISTENTE edile per costruzioni civili, militari, [illegible] competenze [illegible], [illegible] referenze inoppugnabili, posti occupati costruzioni [illegible], si assicura massima serietà ed assoluta segretezza, assunzione immediata, percentuale sui lavori. Scrivere casella 5277, SPI, Torino.
CERCASI donna tuttofare [illegible] media età per piccola famiglia. Telefonare 21176.
CERCO giovane donna servizio. Telefonare 521-884, ore 10-11, 16-18.
IMPRESA stradale cerca [illegible] pratico rulli stradali a vapore e a motore Diesel. Telefonare 81-179.
MAGLIERIA cerca abilissime confezionista rimagliatrice [illegible]. Susa, XVIII. 26042
SEGRETARIA 20-25enne, volenterosa, intelligente, anche primo impiego studio professionista cerca. Scrivere casella 8200, SPI, Torino.

QUATTORDICENNE apprendista negozio volonterosa referenze famigliari ottime cercasi. Scrivere casella 5688, SPI, Torino.
URGE abilissima lavorante confezione specialista tailleurs mantelli. Tel. 44-421.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.

ABILISSIMA rimagliatrice offresi. Corso Brescia 84. [illegible]
CAPO reparto esperto attrezzerie macchine meccanica generale offresi ovunque. Scriv. casella 9061, SPI, Torino.
ELETTRAUTO quinquennale individuale lavorerio [illegible] offresi. Telefonare ore 13-20 694.311. 31845
FATTORE termini, 35enne, serio laborioso, campi carriera agraria, tutti pratiche. Scrivere Davide Gianotto, fraz. [illegible] Ciriè (Torino).
STUDENTE ingegneria cerca qualsiasi occupazione ore serali notturne. Scrivere casella 9046, SPI, Torino.
VENTICINQUENNE licenza liceale volenteroso presenza cercherebbe occupazione. Scrivere casella 3176, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.

IMPORTANTE [illegible] cerca procacciatori o piazzisti Piemonte, origrnal massime referenze. Scrivere casella 8098, SPI, Torino. 80058
INTRODOTTO generi alimentari, automezzo proprio, cerca rappresentanze, riconosciuta seria Ditta. Scrivere Rinaldo, Raffa 26, Torino.
JUTIFICIO rappresentante pratico procacciatore affari sacchi, tele, filati juta, introdotto Piemonte. Scrivere casella 8074, SPI, Torino. 88506

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p.p.

NOBILUOMO dirigente Italia provenza 40 circa sposerebbe molto carina, fine, elegante, economicamente indipendente, preferibile straniera. Scriv. 4181 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

AMMOBILIAMENTI, occasioni matrimoniali 85.000, tinello 150.000, sala, tinelli 83.000. Rateazioni. Mobili Piolà 33.
BILANCE automatiche vera occasione migliori marche da L. 15.000. Via Mille 18.
CARROZZELLE fabbrica. Allestimenti per bambini; riparazioni ogni tipo. Bonnegia 17. Telefono 70.938.
CASASCO, Arsenale 40, effettua orari ingrandimenti [illegible], lavorazioni moderne, confezioni perfette.
CERCASI carrozzina per infermo. Scrivere Nichele, via Saccarelli 44, Venaria.
CERCO per importante esposizione vendita mobili particolare pregio acquisterò, [illegible] o accordando anticipi. Telefonare 50.451. 106
CONFEZIONI pura lana per Signora, nuovi modelli. Taglio assortimento eccezionale da L. 10.000; tailleur da 15.000; giacche da 12.000. Nuovi modelli impermeabili. Prezzi convenienti, pagamento rateale. Costa, Mazzini 39.
CUCITAGLIA Ritondi tre fili completa nuova [illegible], rara occasione. Merelli, C. Farini 52. 60018
MACCHINE cucire Krayzler, radio, cine, frigoriferi, altre marche: compro, vendo cambio, ripara. Tendilia [illegible]. Corso Re Umberto 11. 21006
MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Danvero, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.
PELLICCE Parena. La Ditta che si impone per qualità, prezzo, e confezioni accurate. Modelli di lusso e comuni. Vendita anche rateale. Madama Cristina 122.
PIANOFORTI studio esteri liquido 45.000, S. Francesco da Paola 6, Funaro. Telefono 41.149. 2544
TAPPEZZERIE carta moderne, inalterabili sono vendute al pubblico direttamente ed esclusivamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 133.

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p.

AUTORIMESSA Aurora, via Chivasso 7, vende Ardea, semi-nuove 520.000, Ariete 4 posti 470.000, 1100 camioncino 480.000, Topolino C come nuove 380.000.
CHEVROLET GMC Jeep Ford Dodge ricambi originali sempre pronti da Caleca, corso Vittorio 69, telefono 48.801.
DIPENDENTE vende 500 C [illegible] km. Telefonare 420-188 ore 19-20.
FUNZIONARIO cede privato 1100-E Blue M. Km. 2000. Telefonare ore pasti 59.418.
POLLINO-RUSSO, Ascoli 4. Tel. 831.290, compravendite, permute, rateazioni, ricambi. 4018
PRIVATO vende camioncino Ardita 1740, perfetto, [illegible]. Telefonare 546.157.
500 B, come nuova, vendo cambio con 600 [illegible]. Corso Vittorio 24.
1101 [illegible], Topolino giardinetta furgoni, altre ultime occasioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 2.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

AGENZIA Riello, Corso Brescia 41, pratica sconti e facilitazioni ai gruppi sportivi ed aziendali: Mosquito 38, [illegible] 65, Sterzi 125, Gorrina 250 e Triumph 35 ultimi tipi. 22600
GALLETTO, Guzzi, vendo visibile presso Eusia, corso Vittorio 24.
PARILLA motoscooter 125 cc. tipo «Levriere» è la grande novità 1952 lo scooter più elegante. Agenzia esclusiva di vendita «Dos Ruote per Tutti» via Principe Tommaso 5, telefono 682.551, Torino.

VI PRESENTIAMO LE NOSTRE SCUSE

Presentiamo le nostre scuse alle centinaia di persone che - rivoltesi ai propri fornitori per procurarsi il nuovo "Sapone di Bellezza Durban's" - si sono sentite rispondere che le scorte erano già esaurite. Sebbene questo inconveniente si sia verificato solo in una decina di città, ci sentiamo ugualmente umiliati.

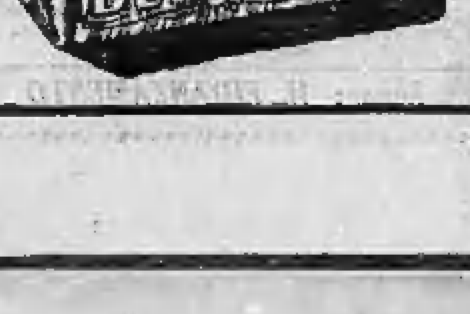
Umiliati di dover riconoscere che l'immensa fiducia dimostrataci dal grande pubblico è stata superiore alla nostra stessa, seppur grandiosa, preparazione. Il lancio del "Sapone di bellezza Durban's" non è stato davvero improvvisato! Se la scoperta e la messa a punto della nuova formula hanno richiesto degli anni, l'organizzazione del lancio ha richiesto dei mesi. Avevamo l'esperienza della sempre più colossale richiesta di "Dentifricio del Dentista" e volevamo fare in modo che il nostro nuovo ritrovato potesse soddisfare fin dall'inizio, ogni domanda del mercato.

Ma le nostre previsioni, che ci sembravano ottimistiche, sono state largamente superate. La travolgente "corsa all'acquisto" ha esaurito in pochi giorni delle scorte spesso grandiose.

Mentre ripetiamo le nostre scuse a tutti coloro che ancora non hanno potuto provare la meravigliosa bontà del "Sapone di Bellezza Durban's", mentre li assicuriamo che le forniture saranno a destinazione nel giro di pochissimi giorni, desideriamo ringraziare con profonda gratitudine il Pubblico Italiano per questa nuova prova di incondizionata fiducia dimostrata nei confronti del nome Durban's.

LA DURBAN'S ITALIANA
(Conte Franco Cella)
Franco Cella

SAPONE DI BELLEZZA
DURBAN'S



NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno VI - N. 54
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949
MARTEDI'-MERCOLEDI' 4-5 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

La tragedia di Villa d'Este

ELISABETTA D'AUSTRIA

Il colpo di fulmine

II. — Nell'agosto del 1853 la principessa reale Ludovica, sposa di Massimiliano di Baviera, porta sua figlia maggiore Elena a Ischl, in Austria, ove deve fidanzarsi col giovane imperatore Francesco Giuseppe. La sorella di Elena, la birichina Elisabetta, di 16 anni, chiamata Sissi, è con loro. Infischiandosi dell'etichetta, Sissi stringe la mano di suo cugino imperatore e lo saluta in un modo poco protocollare: «Buongiorno, Franzl!».

Il giorno dopo il giovane imperatore Francesco Giuseppe pranza con i suoi genitori, l'arciduchessa Sofia e l'arciduca Francesco Carlo, con la zia duchessa Ludovica e la cugina Elena che gli Asburgo e i Wittelsbach gli hanno scelto come sposa. Atmosfera noiosa e fredda. Elena, agghindata, goffamente seduta tutta rigida in punta alla sua sedia, rimane silenziosa, imbarazzata e arrossisce. Francesco Giuseppe rimpiange che sua zia Ludovica abbia giudicato più conveniente (e più prudente) di far pranzare la briosa Elisabetta, la turbolenta Sissi, con la sua governante, in una stanza accanto. Con lei presente, il pranzo sarebbe stato allegro. Ma improvvisamente Francesco Giuseppe tende l'orecchio... Attraverso la porta gli giunge la voce di Sissi, chiara, viva, irritata.

Ecco che la porta si apre. Elisabetta fa irruzione nella sala. Ha bisticciato con la sua governante e, impetuosa, spontanea, viene precipitosamente a chiedere giustizia. L'apparizione di questa fantastica monella ha sedotto Francesco Giuseppe. Quando Sissi si avvicina per salutarlo, per scusarsi, egli posa sulla giovane uno sguardo affascinato.

La sera stessa, Francesco Giuseppe ha un colloquio con sua madre. «Non voglio sposare Elena, ma Elisabetta!» dichiara il giovane imperatore. E' la prima volta nella sua vita che Francesco Giuseppe non obbedisce alla volontà dell'arciduchessa Sofia. Abituata a vedere ascoltato qualsiasi suo consiglio, l'autoritaria arciduchessa non può credere ai suoi orecchi. Che cosa? Francesco Giuseppe respinge la scelta che ella ha fatto per lui? E' insensato! Capricciosa, fantasiosa, indocile, bizzarra oltre ogni dire, Elisabetta è assolutamente inadatta a diventare una imperatrice. Occorre che Francesco Giuseppe rifletta. Un imperatore ha dei doveri; un imperatore non può vivere come un uomo qualunque. Egli non si appartiene, appartiene ai suoi sudditi. E dovrà rendere conto a Dio della sua missione! Ma Francesco Giuseppe non vuol sentir ragioni. «E' Elisabetta che io voglio!» ripete il figlio fino allora docile e sottomesso, ora improvvisamente diventato ostinato e intrattabile.

La sera stessa, nei saloni sfarzosamente illuminati della villa imperiale, l'arciduchessa Sofia dà un grande ballo in onore dei suoi invitati. Uniformi sgargianti, abiti neri, grandi toilettes, collane di diamanti e di perle, musiche allegre o languide, atmosfera inebriante. La piccola Elisabetta, con la sua fragile grazia, i suoi grandi occhi, il rosso oro dei suoi capelli è, fra tutte le donne presenti, la più bella. Ecco l'imperatore. Con chi aprirà il ballo? Egli si dirige risolutamente verso Sissi, le porge un mazzo di rose e, prendendola per la mano, la trascina in un valzer. Tutti hanno capito: Elisabetta è l'eletta. Col cuore che le batte più forte, la testa reclinata, Sissi si abbandona nelle braccia del bel principe che la fa volteggiare al ritmo voluttuoso di un valzer di Vienna...

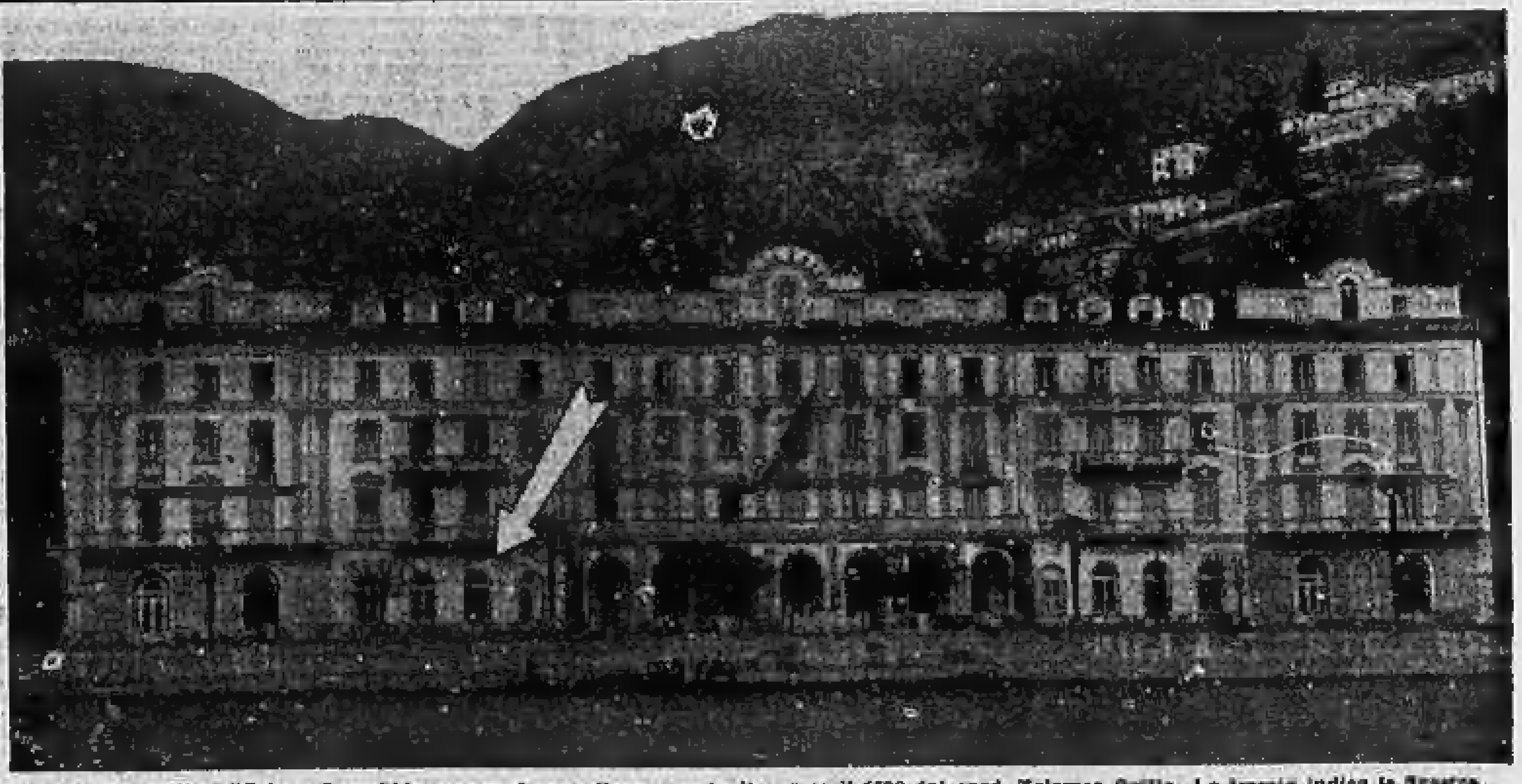
Segue: *IL FIDANZAMENTO*

La contessa Pia Bellentani e l'industriale Carlo Sacchi, i due protagonisti della tragedia di Villa d'Este che da oggi viene rievocata dinanzi alla Corte d'Assise di Como, fotografati a una festa al Casinò di Campione qualche sera prima del dramma. La contessa Bellentani aveva lo stesso vestito che indossava poi la sera del delitto.

La pistola del marito che Pia Bellentani ritirò al guardaroba poco prima di sparare contro Carlo Sacchi.

La perizia psichiatrica di Pia Bellentani compilata dal prof. Saporito con la collaborazione del dottor Freda.

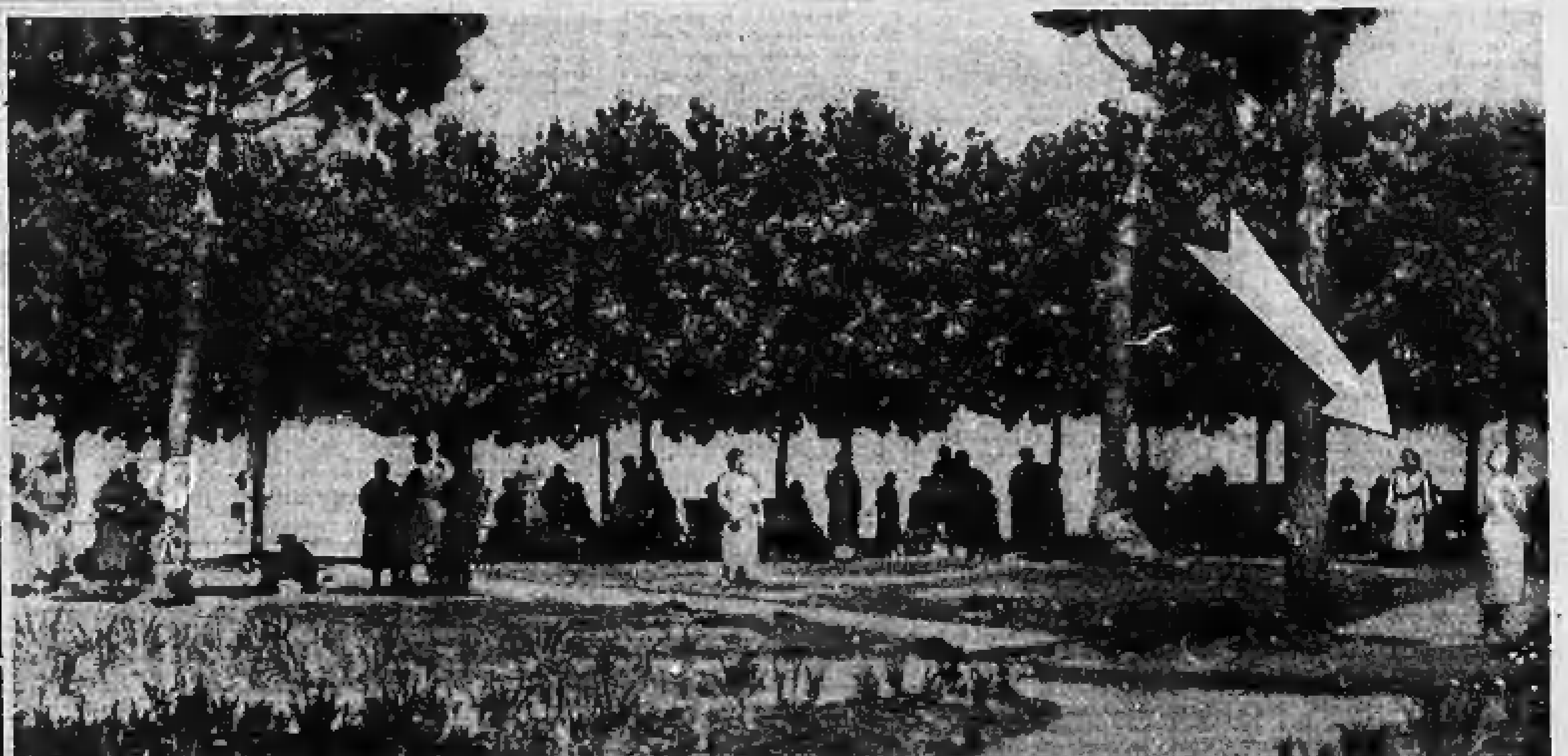
Il lettino dove dorme Pia Bellentani, nel reparto donne del Manicomio di Aversa. Sul comodino, libri di lettura: Schopenhauer, l'Aroldo di Byron, Leopardi.



La grandiosa Villa d'Este a Cernobbio, ora sontuoso albergo, costruita verso il 1568 dal card. Tolomeo Gallio. La freccia indica le finestre della sala da ballo e dell'attiguo bar nel quale la sera del 15 settembre 1948 si svolse la tragedia.

La vittima di Pia Bellentani, Carlo Sacchi, in casa con le figlie Elvi e Fernanda alle quali era affezionatissimo.

Il conte Bellentani con le figlie Flavia e Stefania



La passeggiata delle detenute nel Manicomio giudiziario di Aversa. La freccia indica la contessa Pia Bellentani.